

Quattro morti a Fiumicino in uno scontro fra un'auto e un camion

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero della fame dei rifugiati nelle ambasciate in Cile

A pag. 13

IN UN'ATMOSFERA DI CAUTA ATTESA

APERTA A GINEVRA LA CONFERENZA SUL MEDIO ORIENTE

Gromiko ribadisce la necessità della restituzione dei territori arabi occupati dagli israeliani - Discorsi di Waldheim, Kissinger, Fahmy (egiziano), Rifai (giordano) e Abba Eban - Israele rifiuta di tornare alle linee del 1967

Occasione per la pace

LA CONFERENZA di pace che si è aperta ieri a Ginevra rappresenta, se non la prima trattativa nella quale arabi e israeliani si trovano « faccia a faccia », il più vasto e ambizioso tentativo di affrontare, in una discussione alla quale partecipino entrambe le parti, gli ardui e complessi problemi sorti nel Medio Oriente nei venticinque anni trascorsi dalla fondazione dello Stato di Israele. Nessuno sottovaluta la difficoltà del compito. Il segretario dell'ONU, Waldheim, e i sovietici, che sono tra i patrocinatori, pongono tuttavia l'accento sulle « concrete » possibilità che la conferenza apre a una soluzione pacifica. Kissinger ha sottolineato a sua volta che « quest'ultima non vi è alternativa ».

Non vi è dunque spazio per un ottimismo formale, legato al fatto che qualcosa di molto simile alla « trattativa diretta » invocata negli scorsi anni dalla propaganda di Tel Aviv, si sta realizzando. La storia degli sforzi di pace, che Waldheim ha giustamente definito « abbastanza triste », ricorda almeno altre due occasioni del genere: i negoziati di Rodi, dai quali uscì, dopo la guerra del 1948-49, un accordo armistiziale con aspetti politici tutt'altro che irrilevanti, e, poco dopo, la conferenza di Losanna, convocata per cercare una soluzione tanto ai problemi territoriali tra Israele e gli Stati arabi quanto al problema palestinese, che di quella guerra rappresentavano l'eredità politica. La conferenza ebbe vita breve. Le iniziali professioni di buona volontà dei negoziatori israeliani servirono soprattutto a propiziare al nuovo Stato un'ammessa all'ONU e scomparvero senza lasciare traccia all'indomani del voto. Quanto all'armistizio, esso segnò soltanto una pausa nel programma di espansione del gruppo dirigente di Tel Aviv. Nei decenni successivi, le linee di demarcazione previste da quel documento sarebbero state travolte da ben tre guerre.

Non migliore è stata la sorte della trattativa al « chilometro centouno », che ha visto anch'essa gli avversari « faccia a faccia », e che è naufragata nel momento in cui la parte egiziana aveva pienamente adempiuto alle condizioni concordate durante il viaggio di Kissinger e toccava a Israele conformarsi alle disposizioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Un settimanale americano ha scritto che lo stesso segretario di Stato avrebbe suggerito ai dirigenti di Tel Aviv questa inadempienza, per rinviare l'accordo e garantire così alla conferenza di Ginevra un risultato sicuro su quello che è, obiettivamente, il meno arduo dei temi all'ordine del giorno. Washington nega. Ma alla smentita fanno eco le dichiarazioni di Golda Meir secondo le quali anche questa questione dovrebbe essere esclusa, almeno in questa fase della discussione.

TANTO questi precedenti quanto la lista dei « no » compilata dal primo ministro israeliano nel suo rapporto in parlamento — no ad un ruolo dell'ONU, no alla presenza di « altri Stati » (l'Europa), no alla partecipazione della resistenza palestinese e al progetto di creare comunque uno Stato palestinese in Cisgiordania, su una minima parte del territorio palestinese originario; no appena dissimulata alla restituzione dei territori egiziani e siriani occupati nel giugno del '67 — riportano l'attenzione sul

nodi reali della discussione, che hanno creato nei giorni scorsi — cedendo a una facile tentazione — di poterli far scomparire in un nuovo polverone anti-arabo, speculando sull'indignazione legittima dell'opinione pubblica. Su questa strada, si può solo aggravare la situazione. L'Europa ha già fatto questa esperienza. Dopo aver guardato per venticinque anni a Israele con una simpatia ispirata anche dalla propria cattiva coscienza per la tragedia degli ebrei sotto Hitler e dal calcolo di addossarne agli arabi le spese, essa ha dovuto constatare che il credito concesso ai dirigenti di Tel Aviv il ha soltanto incoraggiati nei loro propositi di sopraffazione, spingendoli ad arroccarsi in un atteggiamento di polemica e di sfida nei confronti dell'ONU.

Ma non è questo il solo motivo per una « angosciosa revisione ». Nel momento in cui la diplomazia internazionale torna a chinarsi, dopo una lunga vacanza, sui problemi che sono all'origine del conflitto arabo-israeliano, colpisce soprattutto la vastità dei tentativi che, in questo periodo, hanno sconvolto la carta del vecchio mondo coloniale. Visto con gli occhi di oggi, il problema fondamentale che è aperto nel Medio Oriente è quello di paesi come l'Egitto e la Siria, che hanno conquistato dopo il '48-'49 l'indipendenza politica ma non sono andati in una via di effettiva eguaglianza rispetto alle « occidentali », e che per di più, vedono la loro sovranità rimessa in discussione dall'attivismo armato di Israele; il problema è quello di un popolo, il palestinese, che è tra i pochi esclusi dall'autodecisione ed è stato privato dello stesso diritto di vivere sulla sua terra.

E il fatto ultimo è che i rapporti di forza tra questi paesi e i paesi dell'« occidente » è mutato, e ancor più tende a mutare. I paesi ex-coloniali non sono tra le grandi potenze militari. Ma conta anche la forza del numero, ed essi sono oggi il blocco al gran lunga più vasto alle Nazioni Unite. Conta la convergenza che hanno raggiunto. Ciò vale, in particolare per il mondo arabo e per la sua decisione di giocare, a partire da un drammatico « stato di necessità » la carta del petrolio.

MA A QUESTA decisione si accompagna, come attesta il messaggio portato al vertice europeo di Copenaghen, una visione che supera la stessa vicenda del conflitto con Israele e fa della liquidazione del conflitto stesso la premessa per una cooperazione a lungo termine, vantaggiosa per tutte le parti interessate, per un più razionale sviluppo delle risorse mondiali per la pace. La grande maggioranza del mondo arabo — compresi la Siria e i palestinesi, che non sono a Ginevra ma potrebbero esservi domani — tende la mano all'Europa in una prospettiva di convivenza e le chiede di contribuire a una pace « giusta e durevole ». Israele le pone il suo veto e misura ogni solidarietà con un metro totalitario. Di questi dati non potrà non tener conto chi desidera che la « possibilità » di cui ha parlato Waldheim divenga realtà.

Ennio Polito

Dal nostro inviato

GINEVRA, 21. Il primo incontro politico-diplomatico tra arabi e israeliani, nella lunga e drammatica storia degli ultimi 25 anni, ha preso avvio stamane nel Palazzo delle Nazioni di Ginevra, aprendo uno spiraglio di speranza ma lasciando allo stesso tempo intatto tutto le incognite di una trattativa che si presenta lunga, difficile e non esente da possibilità di pericolose battute d'arresto, soprattutto — come ha detto Waldheim — in questa fase di un fragile cessate il fuoco. La speranza è nel tono moderato e privo di violenza polemica con cui i delegati arabi, l'egiziano Fahmy e il giordano El Rifai, serbano con accenti e sfumature differenti, hanno esposto le loro posizioni; è nel richiamo — che si ritrova nei discorsi del segretario dell'ONU, di Kissinger e di Gromiko — alle responsabilità di Israele, alla pericolosità della situazione, alla necessità di uscire subito dalla fragilità del cessate il fuoco entrando nel vivo di un negoziato che porti ad una pace equa nel Medio Oriente. Le incognite sono nel duro ed elusivo atteggiamento di Israele, nel lavoro vuoto riservato a Damasco, nella incerta possibilità che almeno in una seconda fase Tel Aviv accetti la presenza autonoma a Ginevra dei rappresentanti palestinesi, e nella possibilità che la conferenza si affolla sale e corridoi del palazzo delle Nazioni Unite con un ultimo fortunatamente inasprito allarme. « La conferenza, si diceva, verrà rinviata perché la richiesta della delegazione egiziana di avere un tavolo vuoto che separi le delegazioni arabe da quella israeliana è stata respinta ». Si temeva che un contrasto sull'assetto della sala dove si svolgono i negoziati avrebbe potuto mar all'aria l'apertura dei lavori. Era tuttavia un falso allarme. Infatti non si trattava di mettere una specie di barriera tra negoziatori arabi e israeliani, bensì di assicurare fin dalla seduta inaugurale della trattativa un tavolo per i delegati siriani, nella speranza che essi si presentino a Ginevra, come si continua a ritenere qui oggi, tra non molto.

Quando i lavori si sono aperti alle 11, con mezzora di ritardo sul previsto, e i giornalisti sono stati ammessi alle tribune (pochi fortunati tra la folla di inviati di ogni parte del mondo), si è visto che i tavoli erano sette, uno in più delle delegazioni presenti, sistemati a circolo al centro della sala.

« Gravissime le formalità: poi nell'ordine sono sfilate, sotto il lampo dei flash e nel brusio delle macchine da presa, le delegazioni: quella israeliana capeggiata da Abba Eban, poi Waldheim e i suoi collaboratori, quindi quella sovietica guidata da Gromiko, gli egiziani con il ministro degli Esteri Fahmy, gli americani con Kissinger, e per ultimi, i giordani guidati da El Rifai. »

Il discorso del segretario delle Nazioni Unite, che presiede questa prima fase della conferenza (il suo ruolo per le successive sedute non è ancora stato precisato, dopo la ostilità mostrata da Israele nei confronti di un patrocinio dell'ONU sui lavori di Ginevra), è stato un preciso richiamo a non perdere tempo: « Siamo appena in tempo per trattare la pace nel Medio Oriente non può che basarsi sul rafforzamento della tregua e, subito dopo, sulla applicazione della risoluzione dell'ONU del novembre 1967. I palestinesi devono vedere riconosciuti i loro diritti e, infine, l'assetto futuro del Medio Oriente deve essere basato sul principio della sicurezza e della giustizia ». « Nessuno di noi — ha detto fra l'altro Waldheim — sottovaluta le difficoltà del nostro compito, ma il fatto stesso che la Conferenza abbia luogo è un serio motivo di speranza ». Dopo aver poi ricordato la tragedia del recente conflitto, il segretario dell'ONU ha aggiunto: « Il fondamento di questa riunione è contenuto interamente nella risoluzione approvata dalle Nazioni Unite il 22 ottobre 1973, la quale chiede alle parti non solo di cessare il con-

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Nessuna luce sul misterioso attentato in cui è scomparso il successore di Franco

La Spagna vive ore di tensione dopo la morte del primo ministro

I funerali (ai quali il « Caudillo » non ha partecipato « perchè leggermente influenzato ») hanno fornito ai fascisti l'occasione per incitare all'odio e alla vendetta — Fischiate il cardinale Enrique y Tarancon che pronuncia parole di tolleranza e di pace — Ondata di arresti, voci su concentramenti di truppe intorno a Madrid

BARCELONA: MANIFESTAZIONI PER LA LIBERTA' DI CAMACHO (la cronaca del processo a pagina 14)

I funerali dell'operaio assassinato dai terroristi



Si sono svolti ieri a Ciempio, presso Roma, i funerali dell'operaio Domenico Ippoliti, ucciso ad Atene dai cinque terroristi che lunedì scorso hanno compiuto la strage nell'aeroporto di Fiumicino impossessandosi poi di un aereo per fuggire. Hanno partecipato una folla di lavoratori, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Roma e Marino, e una delegazione del nostro Partito

A PAGINA 5

Domani sull'Unità favola rotonda sui contenuti di un nuovo tipo di sviluppo

Quale sarà il nuovo « modello di sviluppo »? Sul soddisfacimento di quali bisogni e sull'affermazione di quali valori ha poggolato finora lo sviluppo del Paese? Come e secondo quali valori va effettuato il mutamento? Su questi temi « l'Unità » pubblicherà domani una favola rotonda alla quale hanno preso parte: Luciano Lama, segretario generale della CGIL; Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale; Paolo Rossi, ordinario di storia della filosofia presso l'università di Firenze; Giorgio Ruffolo, segretario generale della Programmazione; Pasquale Saraceno, ordinario di tecnica industriale e commerciale presso l'università di Venezia; consulente onorario generale dell'IRI, presidente dell'Istituto di studi per lo sviluppo del Mezzogiorno; Renato Zangheri, ordinario di storia delle dottrine economiche e sindaco di Bologna.

Dal nostro inviato

MADRID, 21. La Spagna vive momenti di tensione e incertezza, dopo la drammatica morte del primo ministro Carrero Blanco in un attentato tuttora misterioso e mentre l'eco del processo contro Marcelino Camacho e i suoi nove compagni di prigionia è molto forte. Soprattutto negli strati operai. Le onoranze funebri al premier defunto, svoltesi in due fasi (messa in suffragio nella mattinata, formazione nel pomeriggio) hanno dato luogo a manifestazioni fasciste di grande violenza verbale. Il cardinale arcivescovo di Madrid Vicente Enrique y Tarracon, che ha celebrato la messa e pronunciato parole di tolleranza e di pace (« preghiamo perchè il suo sacrificio sia un seme di pace, speranza, sicurezza e prosperità per la nostra patria; preghiamo di essere in grado di abbandonare questo momento con serenità e con il cuore aperto e pieno di amore generoso verso Dio, la patria e tutti i fratelli »), è stato fischiate e insultato da gruppi di « ultras » che gli hanno gridato contro: « Assassino! ». Il cardinale è uno dei prelati noti per la sua mentalità progressista.

Nel pomeriggio, la gazzarra si è rinnovata: i fascisti schierati lungo il corteo funebre gridavano: « Franco, Franco! Viva l'esercito! Morte ai rossi, morte ai comunisti! Morte a Tarancon assassino! Tarancon a morte! I vescovi a Zamora (cioè in prigione)! Basta col terrorismo! Governo autoritario! ». L'esercito al potere? Giusta milita? « No! ». Una analogia gazzarra si è svolta anche a Barcellona.

Franco non ha partecipato alle cerimonie, ufficialmente « perchè leggermente influenzato », ma in realtà per evitare « troppi forti emozioni », o per non esporsi a « incidenti ».

Intanto il processo 1001 volte rapidamente al termine. Dopo una brevissima udienza svolta ieri mattina e la deposizione in serata di sette imputati (Camacho, Sartorius, Sabrido, Soto, Casto, Zamora e Santesteban), la mattinata di oggi è stata dedicata agli ultimi tre interrogatori, quelli di Muñoz Zapico, Ferrnandez e Sotillo. La deposizione di Garcia Salve, alla deposizione dei testimoni accettati dal tribunale, quattro sacerdoti. A mezzogiorno il pubblico accusatore, che aveva una breve sospensione prima della deposizione finale. L'attesa è stata però lunga, oltre un'ora, e alla ripresa dell'udienza il fiscale ha chiesto una nuova sospensione, che gli è stata concessa. Alla ripresa della udienza il pubblico accusatore, ha confermato le pesanti richieste di pena (fino a 20 anni) che aveva già formulato nelle conclusioni provvisorie. Subito dopo sono cominciate le arringhe dei difensori.

I rinvii (il primo era avvenuto ieri, dopo che si era diffusa la notizia della morte di Carrero Blanco) sono certe. Renzo Fos (Segue in ultima pagina)

NELL'INCONTRO DI IERI CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

I SINDACATI ILLUSTRANO AL GOVERNO PRECISE PROPOSTE DI RINNOVAMENTO

Occorrono misure di riforma - Nell'incontro previsto per gennaio il governo deve dare risposte concrete - Rinnovata la richiesta di presentare alle Camere il provvedimento per i bassi redditi - Il documento approvato dal Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil - Le conclusioni di Lama

In tutto il Lazio ieri per due ore ferme le fabbriche le scuole, gli uffici

I lavoratori si battono per l'occupazione, contro il caro-vita e per la modifica dei provvedimenti restrittivi del governo - Numerose assemblee



Un forte sciopero generale ha bloccato ieri per due ore le fabbriche, gli uffici, tutti i posti di lavoro nel Lazio. L'astensione, indetta da CGIL, Cisl, Uil regionale contro il caro-vita, per l'occupazione e la modifica delle misure restrittive decise dal governo, ha visto una vasta partecipazione nei settori dell'industria, nell'agricoltura e anche nel pubblico impiego. Anche nelle scuole l'attività si è bloccata dalle 10.30 alle 12.30. Orunque i lavoratori hanno dato vita ad assemblee e ad intensi dibattiti sull'attuale situazione economica e sulle proposte per uscire dalla crisi. Lo sciopero di ieri ha voluto rappresentare un importante momento di confronto di massa tra i lavoratori per andare poi ad una più estesa iniziativa di lotta nel prossimo mese.

A PAGINA 4

I segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, a poche ore di distanza dalla conclusione dei lavori del Comitato Direttivo della Federazione stessa, si sono incontrati con il presidente del Consiglio, Lama e Boni (Cgil), Storti e Macario (Cisl), Vanni e Ruffino (Uil) hanno illustrato ieri le posizioni dei sindacati sui più importanti problemi del paese. I temi centrali dell'incontro con Rumor sono stati due. I sindacati hanno sottolineato la necessità che il governo adottasse misure urgenti e di riforma che diano il senso della volontà di cambiare la politica economica e sociale, affrontando in questo modo le gravi minacce di recessione. E' stata inoltre ribadita la richiesta — così come affermata dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil — che il governo rispetti immediatamente gli impegni assunti per il miglioramento delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, chiedendo garanzie per la piena esecuzione degli assegni familiari da ogni carico fiscale. I sindacati non sono disposti a « tollerare ulteriori rinvii, stralci tra provvedimenti finanziari e provvedimenti relativi alla riforma dell'Inps e alla riscossione unificata del contributo », come è sottolineato con forza anche nel documento conclusivo approvato al termine dei lavori del Direttivo da unanimi, con sola astensione di Scialoja, cui riportiamo un'ampia sintesi a pagina quattro.

Per i redditi più bassi — afferma una dichiarazione dei sindacati, rilasciata a conclusione dell'incontro — « abbiamo rinnovato la richiesta della presentazione urgente del provvedimento alle Camere, con i contenuti concordati a suo tempo. Su questo punto il presidente ha escluso l'ipotesi della presentazione di un provvedimento stralciato che — conclude la nota — comporterebbe a una ulteriore discussione la parte relativa ai contenuti di riforma ». Si tratta senza dubbio di un primo passo avanti rispetto alle polemiche che si sono avute in questi giorni che ha bisogno però di una urgente verifica. Una verifica che viene richiesta anche dal ministro del Lavoro attraverso una nota dell'agenzia Nuova proposta.

Sul problema più generale di sviluppo del paese la dichiarazione dei sindacati afferma

Ondata di maltempo sulla Penisola: drammatici salvataggi in mare

Ondata di maltempo sulla Penisola con neve, pioggia e bufere di vento. Nel Tirreno, due navi sbattute dai marosi sono semiaffondate. I marinai sono stati tratti in salvo dagli elicotteri di soccorso. La circolazione stradale, quella ferroviaria e le comunicazioni con le Isole si mantengono, comunque, ancora difficili.

A PAGINA 6

OGGI

I COMPAGNI del Consiglio di Fabbrica della « Bayer » di Milano hanno inviato a vari giornali, e anche a noi, una comunicazione che non sappiamo se sia stata pubblicata. Noi vogliamo, in ogni caso, renderla nota ai nostri lettori. Eccoli: « In piena fase di imboscamento della pasta da parte di lor signori (in attesa dell'aumento che puntualmente avverrà), il giorno 29-11 molti lavoratori della Bayer (Milano) si sono recati allo spaccio aziendale per cercare di acquistare un pacco di spaghetti in attesa di tempi migliori. Ma gli spaghetti erano spariti come erano spariti i maccheroni, le mialtagliate, le farfalle, i vermicelli e via impastando. Non c'era più niente proprio come al Supermarket con la « S » più o meno lunga. Diciamo spariti perchè il giorno precedente la pasta c'era, solo che un dirigente, e precisamente il dr. Torchiani

(parente stretto del presidente della Bastogi), aveva acquistato 40 kg. di pasta per suo uso e consumo. Avremmo voluto farvi vedere la faccia di quel signore, ma non abbiamo tutto compreso, che ritornava dallo spaccio a mani vuote. Con preghiera di pubblicazione ». Ora, non abbiamo difficoltà a riconoscere che in questo momento succedono nel mondo, cose ben più gravi che questa (ripetutamente controllata, e si assicuri accanito allo spaccio aziendale della Bayer, ma noi vogliamo segnalare a difesa, una volta tanto, di lor signori, dei quali troppo spesso abbiamo detto e scritto cose lontane dai lavoratori, dei quali non apprezzano né l'operosità né l'obsequiosità in compenso, come si vede, ne apprezzano gli spaghetti, al punto che corrono ad accaparrarseli, anche, secondo il loro ben noto tem-

gli spaghetti

peramento moralistico, a scopo educativo. Perché quando viene in tavola la pasta dello spaccio aziendale, lor signori possono dire ai figli: « Guardate, ragazzi, ha che mangiano pomparoni gli altri? ». E per rendere ancor più efficace la lezione, si servono due volte dei maccheroni proiettori. Questo dottor Torchiani, che non abbiamo il piacere di conoscere, ci piace. A differenza del suo potente congiunto, presidente della Bastogi, che ci appare sempre librato tra i nimbi dell'alta finanza, nei cieli supremi della speculazione, dove si scambiano, in portocose arzigola i pacchetti azionari, questo dottor Torchiani della Bayer preferisce i pacchetti di rigatoni e di fettuccine. Egli è democratico e detesta l'assenteismo, tanto è vero che quel giorno fu il primo, vittorioso Merckz dei vermicelli, ad arrivare allo spaccio. Felicebaccio

(Segue in ultima pagina)

La maggioranza di fronte alla crisi energetica e ai problemi dello sviluppo

Governo: nuove riunioni sulla politica economica

Polemica nota del Tesoro sugli stipendi negli Enti locali: nuovo accenno di La Malfa all'ipotesi delle sue dimissioni - Discorso di Piccoli sui rischi di nuovi «storici steccati» - Dichiarazioni di Mammi (PRI) - Il Consiglio dei ministri di ieri

Ieri sera il Consiglio dei ministri... dopo che l'on. Ruffini ha parlato di una "crisi finanziaria" si erano incontrati con i sindacati... si è occupato di una quarantina di provvedimenti...

Il ministro della Sanità, leonardo, ha avuto poi un colloquio con Leone. Prima della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro del Tesoro ha discusso una nuova nota politica...

Con un discorso in provincia di Foggia, il capo-gruppo dei deputati dc, Piccoli, ha tenuto un bilancio dell'annata che sta per concludersi. Egli afferma che il '73 giunge al termine in un modo "crescentemente difficile".

Il ministro La Malfa si lamenta per il fatto che, nonostante gli impegni che sarebbero stati presi in sede governativa, «la spesa pubblica continua ad aumentare senza sosta».

Piccoli, infine, prendendo lo spunto dalla pessima ricorrenza ventennale della morte di De Gasperi affronta in modo implicito la questione del referendum. Egli dice che «l'attuale situazione deve spingere all'unità, perché anche le responsabilità gravano».

Il Comitato esecutivo dell'UDI ha esaminato la crisi economica del Paese, «che è un problema di sviluppo economico, sociale, che da più anni le donne stanno conducendo, nella prospettiva della emancipazione femminile».

Approvato ieri dal CIPE

L'ENEL costruirà quattro nuove centrali nucleari

L'ENEL costruirà quattro nuove centrali nucleari che andranno ad aggiungersi alle tre già esistenti ed alla quarta in costruzione. Delle quattro centrali annunciate è la costruzione di quella prevista dal CIPE nella seduta di ieri, le prime due sorgono lungo la fascia costiera del Medio Adriatico...

Il ministro del Tesoro, Leone, ha discusso una nuova nota politica con i ministri. Il ministro della Sanità, leonardo, ha avuto poi un colloquio con Leone. Prima della riunione del Consiglio dei ministri...

Il gravissimo episodio alla Facoltà calabra di Architettura - Agenti e CC hanno lasciato sfilare per la città un gruppo di squadristi che voleva penetrare nell'edificio - Oggi sciopero generale nelle scuole

Appello alle donne L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione. Il Comitato esecutivo dell'UDI ha esaminato la crisi economica del Paese...

Il documento di previsione per il '74 presentato ieri in consiglio comunale

A Bologna per la scuola un quarto del bilancio

Il 78 per cento dei bambini dai tre ai sei anni frequentano la scuola materna - Per gli anziani, assistenza a domicilio e vacanze al mare e in montagna - La scelta costante a favore dei consumi sociali - Il bilancio in discussione da un mese nelle assemblee di quartiere



Fermo: in piazza la tenda degli operai dell'OMSA-Sud

I lavoratori del calzificio «Omsa-Sud» hanno allestito da alcuni giorni una tenda in piazza del Popolo a Fermo, dove è in corso la raccolta di firme per una petizione popolare, a testimonianza di una nuova fase di lotta contro la chiusura della fabbrica annunciata dal padrone Manapoli...

Cercavano di sventare una provocazione fascista

Studenti e docenti democratici aggrediti a Reggio dalla polizia. Il gravissimo episodio alla Facoltà calabra di Architettura - Agenti e CC hanno lasciato sfilare per la città un gruppo di squadristi che voleva penetrare nell'edificio - Oggi sciopero generale nelle scuole

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. «Una azione programmata per la realizzazione di un'armatura di servizi sociali, presupposto indispensabile per un decisivo ed equilibrato sviluppo economico»...

La contingenza scatta di 6 punti?

La contingenza aumenterebbe di almeno 6 punti - e forse raggiungerebbe il tetto di 7 punti - la previsione accreditata dai membri della commissione per l'esame dell'indice sindacale del costo della vita, riunitasi ieri all'ISTAT.

regionale, ma dimostrano la validità della scelta che da anni l'Ente locale, retto da comunisti e socialisti, porta avanti. Quello dei consumi sociali, infatti, è il costante punto di riferimento dell'azione del Comune di Bologna ed è anche il settore di investimenti che l'attuale drammatica crisi ha dimostrato essere la strada autentica via da seguire...

Un deciso impegno di spesa è dedicato alla cultura (10% in più); entro il prossimo anno tutti i quartieri cittadini saranno provvisti di un primo orto. In impianti sportivi stanno subendo un notevole potenziamento: fra l'altro è imminente l'apertura di un altro grande complesso polivalente pubblico. Come abbiamo già annunciato, la periferia occidentale della città, a Borgo Panigale, l'impegno rivolto alla tutela della salute dei cittadini in materia di inquinamento, apertura di nuovi poliambulatori nei quartieri: oggi ne esistono tre, oltre a due centri di assistenza per gli anziani: entro un anno essi saliranno a undici.

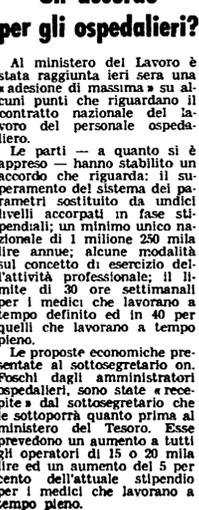
Un accordo per gli ospedalieri?

Al ministero del Lavoro è stata raggiunta ieri sera una «adesione di massima» su alcuni punti che riguardano il contratto nazionale del lavoro del personale ospedaliero.

A tutte le federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che entro la giornata di giovedì 27 dicembre debbono far pervenire alla Sezione centrale di Milano la loro adesione, tramite i comitati federali, i dati conclusivi del tesseramento e reclutamento 1973 e quelli del 1974.

Gli Sci rivoluzionari SPALDING PERSEKICO



Le novità di quest'anno lanciate dalla Spalding Persekico sono Formula Uno e Numero Uno della classe Super Competition. Vengono eseguiti nel nuovo stabilimento di Gordona con tecnica rivoluzionaria Scansare l'animazione in un unico pezzo con una composizione di poliuretano e fibre di vetro che rende gli sci eccezionalmente leggeri e stabili, flessibili e resistenti.

Venne fucilato 30 anni fa dai fascisti

Domani a Erba sarà ricordato il sacrificio di Giancarlo Puecher

Fu uno dei primi martiri della Resistenza - Medaglia d'oro - «Ho fatto il mio dovere di cittadino e di soldato» - Il padre morì nei campi nazisti - Un messaggio di adesione del compagno Enrico Berlinguer

MILANO, 21. Organizzata dal comune di Erba, dall'ANPI e dal Centro di cultura G. Puecher, domenica 23 dicembre, alle ore 10, si svolgerà a Erba una manifestazione a ricordo del sacrificio di Giancarlo Puecher, Medaglia d'Oro della Resistenza, nel trentesimo anniversario della sua uccisione, avvenuta nello stesso comune ad opera dei fascisti.

celebrazione del Centro di Cultura, di cui lei è vice presidente, in onore di Giancarlo Puecher e di suo padre Giorgio, insieme caduti nella lotta antifascista. L'anno fu fucilato dalle camicie nere al cimitero di Erba il 22 dicembre 1943, l'altro lentamente spento dagli hitleriani nell'internamento di Mauthausen l'8 aprile 1945.

Il Presidente della Repubblica, Leone, in un messaggio, ha dato la propria adesione alla manifestazione. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato un messaggio all'on. Luigi Granelli: «Caro onorevole Granelli - scrive Berlinguer - mi associo ben volentieri alla

Vasto cordoglio per la morte del generale Cadorna

Oggi alle 15 i funerali a Pallanza - La delegazione del PCI composta dai compagni G.C. Pajetta, Boldrini e Quercio

VERBANIA (Novara), 22. I funerali del generale Raffaele Cadorna, che fu comandante generale del Corpo Volontari della Libertà, si svolgeranno domani alle 15, a Pallanza. Alle 10, alle 15 e alle 18, in piazza, si svolgeranno una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Arrigo Boldrini ed Elio Quercio.

Il Poligrafico: tutto pronto per stampare le tessere-benzina

E' crollata la principale obiezione tecnica invocata per non procedere al razionamento della benzina e cioè l'impossibilità per il Poligrafico dello stato di stampare rapidamente tessere e bolli.

A tutte le federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che entro la giornata di giovedì 27 dicembre debbono far pervenire alla Sezione centrale di Milano la loro adesione, tramite i comitati federali, i dati conclusivi del tesseramento e reclutamento 1973 e quelli del 1974.

Un accordo per gli ospedalieri?

Al ministero del Lavoro è stata raggiunta ieri sera una «adesione di massima» su alcuni punti che riguardano il contratto nazionale del lavoro del personale ospedaliero.

«Alla ferocia, alla codardia, alla bassezza morale dei suoi carnefici» Giancarlo Puecher oppose vittoriosamente la sua umanità, il suo coraggio, i suoi ideali di progresso e di libertà: vittoriosamente perché la causa per la quale egli lottava era giusta, perché il trionfo sui suoi nemici.

«L'auspicio, l'augurio mio e di tutti i comunisti è che la causa di cui gli ideali per cui cadde Giancarlo Puecher e che animano quanti si riuniscono, per iniziativa del Centro di Cultura che a lui sono rimasti, per ricordarli e per rimanervi fedeli, si continuino e si affermino concretamente nell'opera di oggi e di tutti coloro che vogliono sempre, per il bene della patria, della libertà e della giustizia, aperta ieri dall'unità delle masse, accedendo a quanto nelle loro diverse espressioni politiche e antifasciste, sono state le comuni arti della vittoria, della Liberazione e della pace, e della democrazia.

«Voglia farsi interpretare, caro Giancarlo, presso i familiari di Giancarlo e di Giorgio Puecher, dei miei sentimenti di affetto e di solidarietà. Sono, finalmente, Enrico Berlinguer».

«Avevo solo vent'anni, Giancarlo Puecher, quando il 21 dicembre del 1943 cadde sotto i colpi degli assassini fascisti dietro il tetto muro del cimitero di Erba. Lo avevano catturato poco più di un mese prima, il 12 novembre, dopo che avevo aderito ai manifestanti di lotta e un tubo di gelatina esplosiva.

«Appena dopo l'armistizio di Badoglio, lui, il giovane atleta, campione di sport, che non aveva mai conosciuto la vita in aviazione aveva scelto di passare nelle file della Resistenza che si stava organizzando anche in Brianza. Come abbiamo già annunciato, la periferia occidentale della città, a Borgo Panigale, l'impegno rivolto alla tutela della salute dei cittadini in materia di inquinamento, apertura di nuovi poliambulatori nei quartieri: oggi ne esistono tre, oltre a due centri di assistenza per gli anziani: entro un anno essi saliranno a undici.

«La difesa dell'ambiente investe particolarmente l'attività dell'azienda municipalizzata netezza urbana; al grande impegno del nostro Comune in funzione già da mesi, si aggiunge l'impianto di depurazione delle acque nere e la nuova rete di collettori degli scarichi liquidi urbani. Il piano di realizzazione della nuova rete fognante sono già in fase avanzata, mentre tra breve inizierà la fase di costruzione di un primo orto. In impianti sportivi stanno subendo un notevole potenziamento: fra l'altro è imminente l'apertura di un altro grande complesso polivalente pubblico. Come abbiamo già annunciato, la periferia occidentale della città, a Borgo Panigale, l'impegno rivolto alla tutela della salute dei cittadini in materia di inquinamento, apertura di nuovi poliambulatori nei quartieri: oggi ne esistono tre, oltre a due centri di assistenza per gli anziani: entro un anno essi saliranno a undici.

«Giancarlo Puecher faceva parte di un gruppo autonomo di patrioti, formato da don Giovanni Strada, parroco di Ponte Lambro. Fu quella una delle prime formazioni partigiane. Lui, Giancarlo Puecher era profondamente religioso.

«E questa sua coerente fede di credere gli è stata accolta con il massimo rispetto. «Muio per la mia patria - scrive quella stessa matita - che i fascisti lo trascinarono al cimitero di Erba per fucilarlo. Io, Giancarlo, ho fatto il mio dovere di cittadino e di soldato. Spero che il mio esempio serva ai miei fratelli e i compagni. Idolo mi ha voluto, accetto con rassegnazione il suo volere».

Risposta al «Popolo» sulla crisi energetica

Quello che si può cambiare

Lascio alla competenza dell'on. Ugo La Malfa, se torrà rispondere, l'attacco rivolto dal Popolo a chi, in un modo o in un altro, ha applicato la mia di aver avuto sempre ragione e di aver sempre detto tutto. Noi comunisti non abbiamo sempre detto tutto e non abbiamo sempre detto tutto e non abbiamo sempre detto tutto e non abbiamo sempre detto tutto...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali. Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione.

La conferenza economica dei comunisti siciliani

PER UN NUOVO PATTO AUTONOMISTICO

Il valore della elaborazione del piano regionale di sviluppo non è più sufficiente denunciare l'immobilismo, si tratta di romperlo e di elevare tutto il terreno dello scontro politico

La conferenza economica dei comunisti siciliani che si è tenuta alla fine della settimana scorsa a Palermo è stata giudicata da voci autorevoli di ogni parte politica un fatto significativo ed importante che ha avviato in Sicilia — come ha affermato Francesco Pignatone in un articolo di fondo del *Giornale di Sicilia* — un processo politico nuovo, al quale tutte le forze politiche, sociali ed economiche siciliane dovranno necessariamente fare i conti.

Un fatto significativo — abbiamo detto — per l'ampiezza dei consensi e della partecipazione attiva delle varie forze politiche ed intellettuali, un fatto importante per l'impegno con cui esponenti di altri partiti — ed in primo luogo della DC — si sono misurati nel dibattito, entrando nel merito delle proposte contenute nel «progetto Sicilia» elaborato dal Partito comunista.

Ma ci si potrebbe chiedere: il solito patto siciliano, condotto dal tradizionale trasformismo meridionale? In realtà, l'importanza di quell'avvenimento politico consiste proprio nella sua caratterizzazione tutt'altro che isolazionista; abbiamo infatti assistito ad un dialogo che ha ritardato in siciliano, in modo autonomo ed originale, se così si può dire, i motivi più significativi dell'attuale momento politico e del suo dibattito, da quelli dell'opposizione alla tematica del «compromesso storico».

Ma ciò è avvenuto nel contesto di un autentico impegno di verifica degli obiettivi su cui misurare l'azione dell'oggi, che ha permesso di mettere in evidenza — come ha rilevato il compagno Reichlin concludendo il suo intervento — l'opposizione democratica ed autonomista non è morta, ma vuole muoversi, vuole contare.

Questo è il senso di ciò che è accaduto a Palermo in questi giorni. Ma ciò è avvenuto perché si è toccata la corda giusta, la corda sotterranea ma sempre viva dell'autonomia, della consapevolezza, come ha ricordato sempre Reichlin, che la rivoluzione meridionale significa far entrare le masse meridionali sulla scena politica con le loro bandiere, renderle attive, anche se incominciando a muoversi solo bandiere che non sono le nostre.

Questo sforzo, che ci ha portato a tener fede alla vecchia indicazione di Togliatti e ad andare alla elaborazione di un piano regionale di sviluppo come condizione fondamentale per dare concretezza e nuovo respiro all'autonomia, ha preso le mosse dalla consapevolezza che non è più sufficiente denunciare l'immobilismo, anche se con un generoso impegno di protesta, ma che si tratta di romperlo, contribuendo ad elevare tutto il terreno dello scontro politico siciliano.

Si è dunque cominciato a portare, anche nelle file degli altri partiti che esprimono la realtà siciliana, il dialogo su nuovi contenuti e quindi la ricerca del terreno, dei momenti e delle vie del confronto e della collaborazione. E ciò avveniva con l'incombente presenza della drammatica situazione determinata dalla crisi economica nazionale ed internazionale e con la viva consapevolezza della crisi che si apriva nel vecchio blocco ciarlierale e di potere.

Da qui il problema concreto per la Sicilia e per il Mezzogiorno: mettere i piedi in barca, chiudersi sulla offensiva e ritornare alla semplice protesta, oppure passare attraverso la crisi con la coscienza che da essa può venire una grande occasione per profonde trasformazioni sociali ed economiche?

Gli stessi interlocutori che hanno fatto intravedere la possibilità di questa seconda soluzione, nella consapevolezza che solo attraverso un impegno con i comunisti, pur nella riaffermata diversità ideale e strategica, è possibile difendere la Sicilia, fare della Sicilia non un problema, ma una risposta alla crisi.

Lo è così, nel corso del dibattito, lo sgretolamento del falso meridionalismo neoparlamentare, dell'attesa ascritta nella espansione automatica del vecchio modello di sviluppo, ed apparivano in tutta la loro reale dimensione i gusti della subordinazione della regione siciliana alla

nuova rapina coloniale delle «cattedrali nel deserto», dell'abbandono e del saccheggio dell'agricoltura, della pura redistribuzione del capitale burocratico e parassitario.

La fusione di politica ed economia è apparsa nella sua totalità concreta proprio perché il piano di sviluppo proposto dai comunisti siciliani — e che sarà oggetto di una grande contestazione di massa — non si presentava come l'ennesimo libro dei sogni ma come una proposta politica unitaria, che riscopriva nelle soluzioni oggettive i nemici esterni e i nemici interni alla Sicilia, attraverso una definizione di priorità per le strutture da riformare ed una conseguente visione politica e culturale dello sviluppo italiano e siciliano, dei rapporti tra industria ed agricoltura, tra città e campagna, della necessaria riconversione di tutto l'apparato industriale italiano di fronte all'incalzare della crisi, e della conseguente risposta alle «richieste» di una nuova domanda.

Cosa sostituire all'auto privata? Tutti hanno risposto: il Mezzogiorno, la Sicilia; sì, anche la Sicilia con i suoi antichi torti subiti nella carenza stessa di tutto il popolo dissanguato e, in parte, deportato dalle leggi di una economia di rapina.

Ma perché la Sicilia e il Mezzogiorno siano una risposta, non devono presentarsi come dei questuanti. Le Regioni, e segnatamente quelle meridionali, devono diventare le protagoniste di un nuovo sviluppo, di quel modello diverso di cui tanto si parla.

La programmazione regionale non si presenta dunque come una forma rinnovata di chiusura autarchica ma come sollecitazione della programmazione nazionale e moderno strumento critico e di intervento meridionalista.

Da questa rinnovata consapevolezza ha preso corpo la proposta politica centrale presentata dai comunisti siciliani: un nuovo patto autonomistico, la «creazione di una forza politica complessiva» attorno alla bandiera dell'autonomia. Ma ciò non in astratto, o come semplice reminiscenza culturale; i comunisti hanno, in realtà, di fronte all'incalzare della crisi economica, avanzato la proposta concreta di alzare il baluardo dell'autonomia, di fare della Regione uno strumento di difesa del popolo siciliano rendendolo capace di raccogliere e mobilitare le sue risorse, utilizzando tutti i poteri offerti dallo statuto della Regione siciliana.

Programma di autonomia e rilancio dell'autonomia devono dunque andare avanti di pari passo. Solo così la grande idea del riscatto del popolo siciliano, dell'autonomia come raccolta dell'«energia migliore di quel popolo», si presenta non come semplice atto di accusa nei confronti dello Stato ma come idea attiva e concretamente operante.

L'appassionata ricerca con cui è stata seguita questa proposta è la dimostrazione più eloquente del fatto che questo è il modo concreto di dare nuovo slancio alla protesta politica del popolo siciliano. Su questo terreno si rende infatti ne-

cessario superare confusi unanimismi nella protesta antistatista, come è stato avvertito dallo stesso esponente della Regione siciliana, on. Mario Fasino, quando ha sollecitato un esame critico, da parte di tutte le forze politiche siciliane, della comune sconfitta subita in altri momenti della lotta di riscatto della Sicilia.

Ciò non può che voler dire che la Sicilia ha bisogno di una Regione che si presenti con le carte in regola nella contrattazione con lo Stato, quindi di una Regione rinnovata, animata da un modo nuovo di fare politica, di una assemblea regionale che non svolga solo una attività legislativa, ma che, in termini di controllo, decida e susciti un nuovo impegno autonomistico.

Ed è sulla base di chiare discriminanti volte ad ampliare le basi produttive della Sicilia — a partire dalla proprietà contadina — che si è proposto di rinnovare il patto autonomistico. Questo processo di cui l'incanto di Palermo non è stato che un primo passo, ancora circondato da molte insidie ed anche da debolezze nostre — deve prendere le mosse da una valutazione critica dell'incapacità della regione di presentarsi come strumento di difesa del popolo siciliano dalle nuove forme di colonizzazione imperante nei primi governi di centrosinistra.

Qui è l'origine di un certo offuscamento dell'ispirazione autonomistica che negli ultimi anni aveva messo capo allo ascetismo subalterno da un lato, ed alla disillusione disperata, moralista e settaria dall'altro.

Assistiamo ai primi passi di una inversione della tendenza? Credo che si possa pensare che la stessa presenza critica e pessimista di sperimentate bandiere della battaglia siciliana — che non hanno potuto però sottrarsi, dopo anni di apparato lavoro intellettuale, al fascino e alla tentazione di un ritorno alla polemica diretta — sta a dimostrare che politica ed economia possono fondersi nella costruzione del blocco autonomistico.

Si tratta ora di fare coerentemente questa politica e di farla con le masse siciliane, muovendosi su obiettivi immediati. I comunisti siciliani non hanno proposto una formula, ma, come è stato riepilogato nei punti, la costruzione di un grande fatto democratico quale potrebbe essere il sorgere di un articolato movimento popolare, per una autentica riscossa siciliana.

Come è stato detto al convegno di Palermo tutto ciò non significa per l'immediato un governo autonomistico con i comunisti di cui non esistono ancora in Sicilia le condizioni, ma un patto autonomistico i cui confini sono quelli che si esprimono nelle antiche corde della «questione siciliana». Queste correnti sotterranee, che hanno sempre percorso la vita della Sicilia, debbono trovare nell'alveo della grande corrente nazionale e democratica dell'incontro storico tra le componenti popolari, comunista, socialista, e cattolica, il modo nuovo di riemergere a bandiere spiegate, alla luce del sole.

Achille Occhetto

DI RITORNO DALL'ARGENTINA, dicembre. «Ma voi della Juventud Peronista, che volete democrazia, socializzazione e lotta all'oligarchia, cosa pensate delle forze armate che hanno governato fino a pochi mesi fa in Argentina?»

Risposta: «Ecco: fino a sei mesi fa noi ci separavamo dall'esercito. Lo consideravamo una forza di occupazione del Perù. Ora i nostri rapporti sono diversi. Abbiamo visto che nelle forze armate non c'è una posizione unica verso di noi. Il generale Caracagno, per esempio, ha dimostrato di essere dalla nostra parte. Sono almeno tendenzialmente antiperonisti gli ufficiali superiori, ma non tutti. Nel grad basso invece c'è una certa inquietudine, ma non ostilità». Così parla il dirigente della JP per la prima regione di Buenos Aires.

Debo precisare che questo colloquio ha preceduto di qualche settimana la notizia, recentissima, delle dimissioni del generale Caracagno da comandante in capo dell'esercito. In seguito al rifiuto del suo approvare la promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il generale Caracagno, lasciato il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente mitezza nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvare la promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il generale Caracagno, lasciato il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

nifestazione di questo scontento.

Ecco in che cosa consiste lo «scandalo Dorrego». In Buenos Aires c'era stata una allusione e reparti dell'esercito furono mandati sul posto. La JP mandò a sua volta dei gruppi di giovani con i propri bandiere e i propri drapeaux. Il generale Caracagno inquadro operativamente questi giovani insieme ai militari e alla fine di novembre pensò di rassegnare gli uni e gli altri ben schierati insieme e poi assistette alla parata finale. Un'esperienza preziosa, un successo elettrizzante per i giovani peronisti, avvezzi fino a quel momento a un ben diverso rapporto con gli apparati del potere, e soprattutto con quello militare.

La politica estera

Anche in Argentina, come si vede, c'è qualche esemplare di quel nuovo elemento militare latino americano che rifiuta il condizionamento e la subordinazione di Washington e che allinea personaggi come il generale peruviano Velasco Alvarado, l'uruguayano Sereni, il boliviano Torres e il cileno Prats.

Ma Caracagno e quelli come lui non sono tutto l'esercito. Le sferzanti parole del presidente Peron, in un momento di conteggio di certi ufficiali durante l'operazione Dorrego, sono rivelatrici. Si può parlare di una posizione di ufficiali di dimissioni, ma non di un regime, assai meno di una consolidata lealtà. Quanti di questi colonnelli e generali pensano al colpo di Peron? E se no, come si comportano? E se no, come si comportano? E se no, come si comportano?

hanno cambiato e quelli che considerano l'esercito l'angelo salvatore di una democrazia che serve solo a proteggere gli interessi dell'oligarchia e dell'imperialismo e oblio come funzione principale il colpo di Stato e la repressione». Queste considerazioni si leggevano in ottobre in un articolo dell'«organo della sinistra peronista» «El Descamisado».

Aggiungiamo che organizzatore e direttore di questa nuova rivista è un ufficiale del nuovo corso argentino, con la sua pericolosa spinta alla organizzazione delle masse, alla accensione della coscienza politica, alla lotta per obiettivi sociali.

I rischi presenti

Domando: «Pensa che siano possibili iniziative «gorilliste» dei generali o tentativi di colpo di Stato? I comunisti, come lei sa, giudicano la situazione molto pericolosa, da questo punto di vista».

Risponde il dirigente della JP della regione di Buenos Aires: «Non credo che tentativi di questo tipo siano imminenti. Ai militari lealisti come a quelli filobrasiliani conviene, nella situazione attuale, attenersi all'esercizio della professione assicurando, senza comprometterli, l'azione del governo. Ma bisogna tener conto, naturalmente, degli Stati Uniti, da dove partono gli ordini per i colpi di Stato in America latina».

«In origine Peron fu accusato di essersi ispirato a formule dei fascisti europei. Sulle vostre frontiere adesso si affacciano da ogni parte regimi chiaramente fascisti. Non avvertite il rischio di un risveglio regressivo del nuovo peronismo?».

«Noi non siamo fascisti. Ma una cosa lo posso dire con assoluta certezza: se noi giovani, noi sinistra, noi base, noi usciremo vincitori da questa lotta che ci impegniamo contro la destra del Movimento, contro la burocrazia sindacale, contro il gorbismo, allora il peronismo sarà fascista e questo Paese sarà un Paese fascista».

«Fine — I precedenti articoli di questo numero pubblicati il 15, 16 e 18 dicembre».

Giuseppe Conato

«Fine — I precedenti articoli di questo numero pubblicati il 15, 16 e 18 dicembre».



BUENOS AYRES — La guardia presidenziale sfilava nella Calle Florida

UNA CONFERENZA DELLA SCRITTRICE AMERICANA A ROMA

CANDORE E CONFUSIONE DELLA SONTAG

Mancanza di senso storico in un discorso sulle « rivoluzioni culturali » che pone sullo stesso piano destra e sinistra, Marinetti e Majakovskij

«Ogni vera rivoluzione non può essere soltanto politica, ma anche culturale. Ciò non direi tuttavia che una rivoluzione culturale possa verificarsi senza l'impegno politico, con la sola predicazione della «voluzione» degli anni '20 in Italia. La Sontag ha fatto osservare come la incompiutezza del fascismo anche come fenomeno culturale da parte delle sinistre («Gramsci — ha detto — fu la sola eccezione»). Si tratta di una conclusione autoritaria sulla quale la scrittrice ha invitato a riflettere la gioventù americana ed europea che negli anni '60 si è generosamente impegnata in una battaglia per il rinnovamento della società, ma che non è stata capace di comprendere il profondo legame esistente tra politica e cultura in una società industriale di massa. Per questo la Sontag invita a riflettere sull'idea delle « rivoluzioni culturali »: per comprendere la complessità del valore «culturale».

Anche un fenomeno reazionario come il fascismo — ha detto la scrittrice — può apparire in determinate circostanze, come un fatto «rivoluzionario» agli occhi delle rivoluzioni di massa. Richiamandosi all'esperienza degli anni '20 in Italia, la Sontag ha fatto osservare come la incompiutezza del fascismo anche come fenomeno culturale da parte delle sinistre («Gramsci — ha detto — fu la sola eccezione»). Si tratta di una conclusione autoritaria sulla quale la scrittrice ha invitato a riflettere la gioventù americana ed europea che negli anni '60 si è generosamente impegnata in una battaglia per il rinnovamento della società, ma che non è stata capace di comprendere il profondo legame esistente tra politica e cultura in una società industriale di massa. Per questo la Sontag invita a riflettere sull'idea delle « rivoluzioni culturali »: per comprendere la complessità del valore «culturale».

Ciò che la Sontag sottolinea è la dialettica interna ai fenomeni culturali. La dialettica tra la sinistra e la destra, non significa forse rinunciare in partenza all'esercizio della sola critica valida, che è quella — auspicata da Sontag stessa — dell'impegno politico, della scelta politica? Rilevando questa contraddizione dell'intellettuale americana, non possiamo non mettere in evidenza il prezzo pagato dalla Sontag al taglio sociologico «made in USA» del suo discorso. Un prezzo, pagato prima di tutto in termini di semplicismo culturale, di mancanza di senso storico: come quando ad esempio, per avvalorare la sua tesi, la Sontag ha insistito nel voler mettere sullo stesso piano, «culturalmente», l'esperienza futurista di Majakovskij e quella di Filippo Tommaso Marinetti. O come quando ha voluto separare «lato «prescrittivo» (i valori) delle rivoluzioni culturali da

quello «descrittivo». (i fatti) che come ognuno sa, è ben difficile tenere distinti. Una pura sciocchezza è poi affermare — come la Sontag ha fatto — che in URSS non vi è mai stata una «rivoluzione culturale».

Come si vede, c'è molta confusione in tutto ciò che Susan Sontag va esponendo attorno alle esperienze che in questi anni ha vissuto, a contatto con i più drammatici problemi del nostro tempo (ricordiamo il suo viaggio in Vietnam del Nord, e le belle pagine scritte al suo ritorno). Ma c'è anche tanto candore, ingenuità e viva partecipazione autobiografica per contribuire alla comprensione del nostro mondo, gravido di drastici mutamenti e rivoluzioni, assediati come siamo — sono parole della Sontag — «persino dalle parole, se dobbiamo difenderci dalla mistificazione che nascondono».

Duccio Trombadori

Natale tempo di grandi libri

Defoe

Moll Flanders

L. 800

Gide

Sinfonia pastorale

L. 600

Fogazzaro

Piccolo mondo antico

L. 800

Questo mese, ai 47 volumi già usciti nella collana I Grandi Libri, si aggiungono Moll Flanders di Defoe, La Sinfonia pastorale di Gide e Piccolo mondo antico di Fogazzaro. Meno noto del Robinson ma non meno accattivante e spettacolare, Moll Flanders è il formidabile ritratto di una donna prima prostituta e ladra, poi ricca, onesta e penitente. Delicata, umanissima, patetica, La Sinfonia pastorale narra la profonda e intensa relazione spirituale tra un pastore protestante svizzero e una povera ragazza cieca. Il volume comprende anche il racconto Isabella. In Piccolo mondo antico, capolavoro di Fogazzaro, gioie e dolori di una coppia di coniugi coinvolti nelle passioni e nelle speranze di un'Italia alle soglie dell'unità che l'autore rievoca con delicatezza e rimpianto.

Garzanti

Ieri a Ciampino i funerali del dipendente dell'ASA ucciso dai terroristi ad Atene

Il commosso omaggio dei lavoratori alla salma dell'operaio assassinato

Migliaia di persone hanno seguito il feretro di Domenico Ippoliti che era stato vegliato per tutta la notte - Lo strazio dei familiari e dei compagni di lavoro - Alle esequie delegazioni del PCI e dell'amministrazione democratica di Marino



Il dolore della madre dell'operaio Domenico Ippoliti e un altro momento dei funerali, svoltisi ieri a Ciampino

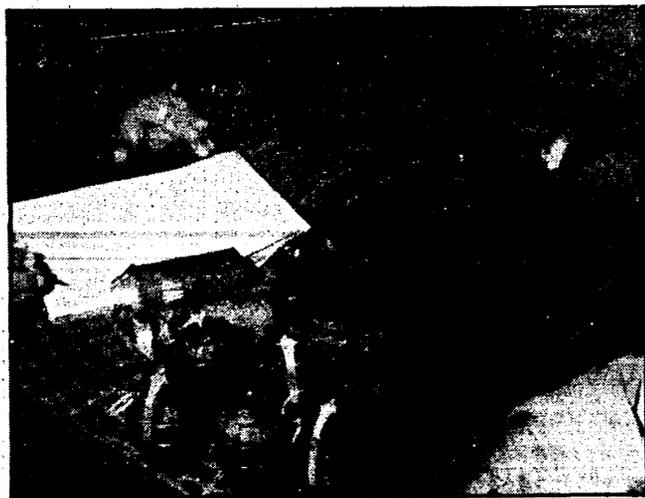
DOPO SEI GIORNI DI INDAGINI ANCORA DUBBI E INCERTEZZE

Difficile ricostruire i movimenti compiuti dal commando prima dell'attacco a Fiumicino

La polizia spagnola ha comunicato agli inquirenti italiani il presunto itinerario seguito dai terroristi prima di arrivare a Roma - Esclusa la presenza di una base di appoggio nella capitale - Partito per il Kuwait un corriere con la richiesta di estradizione firmata dal ministro della Giustizia

A sei giorni di distanza dalla strage compiuta dal commando terroristico all'aeroporto di Fiumicino, gli inquirenti ancora non sono riusciti a ricostruire in tutti i suoi particolari il tragico episodio. Anche ieri gli investigatori hanno proseguito il loro lavoro...

Fiumicino verso mezzogiorno, circa un'ora prima della strage. Per gli investigatori, quei cinque passeggeri arabi sono gli stessi che adesso si trovano in stato d'arresto nel Kuwait...



Le armi dei terroristi che hanno seminato la morte a Fiumicino e ad Atene

CON UN COMUNICATO PUBBLICATO SU UN GIORNALE

I terroristi polemizzano con i dirigenti palestinesi

Una organizzazione sconosciuta che si firma «popolo palestinese» ha diffuso una nota nella quale si minaccia di «colpire tutti i paesi europei dove sono detenuti palestinesi» - Manifestazioni e disordini nel Libano contro il carovita

BEIRUT, 21. Un comunicato firmato «Il popolo palestinese», contenente la minaccia di «colpire ancora» a meno che tutti i detenuti palestinesi chiusi in prigioni europee non vengano liberati entro dieci giorni...

un tribunale rivoluzionario. An Nahar pubblica un altro appello (trasmesso non è stato precisato come) dallo stesso gruppo di terroristi e rivoluzionari...

strazioni di studenti e lavoratori nel quadro dello sciopero generale proclamato a seguito dell'arresto dell'espionista politico di sinistra Farouk Mukaddem...

L'allarme è cessato

Ore di ansia a Leningrado per paura di un'alluvione

La foce della Neva bloccata da un ciclone che si era abbattuto con furia sul mar Baltico

Dalla nostra redazione MOSCA, 21

L'allarme è rientrato. Leningrado ha ripreso la vita normale, ma i servizi di emergenza (eserciti speciali del Genio Vigili) sono ancora sul posto. E' accaduto l'altra notte quando dalla Svezia meridionale si è mosso un gigantesco ciclone che alla velocità di sessanta chilometri all'ora ha imperversato sul mar Baltico fino a giungere nel golfo di Finlandia e a bloccare la foce della Neva...

Nuovi esperimenti in orbita

Un'«oasi» sulla Soyuz con piante e animali

Un laboratorio con sostanze minerali, piante e microorganismi. Ricerche per i lunghi viaggi

Dalla nostra redazione MOSCA, 21

Un'«oasi» che abblava realizzato a bordo della Soyuz 13 è destinato ad aprire la strada ai voli degli astronauti che saranno impegnati su grandi distanze e che navigheranno nello spazio, a bordo di cosmonavi per mesi e, forse, per anni...

Pietoso dramma di un padre a Genova

«Ho contagiato mio figlio» lo uccide e si sopprime

Credeva di avergli trasmesso una grave malattia - Stato di prostrazione aggravata dal ricovero in sanatorio della moglie

Dalla nostra redazione GENOVA, 21

«Non vi è altra alternativa», ha lasciato scritto l'uomo che stamane ha ucciso il figlio di 4 anni e si è tolto la vita sparandosi una pallottola alla testa...

idraulico dell'Ansaldo, abitante in via Nizza 38 a piano terreno in un piccolo, angusto, buio appartamento senza sole, stamane alle 5.30 ha imbracciato la doppia...

avevano consigliato di farsi ricoverare presso un sanatorio del Cuneense. Forse l'aggravarsi della malattia della moglie ed il conseguente ricovero in sanatorio, devono aver dato il colpo di grazia alla idea che ossessionava il Boero...

La criminalità in Italia

Nelle grandi città più frequenti furti e rapine

Dalla nostra redazione

Il numero dei delitti denunciati in Italia, e per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, è salito nel 1972 pari a 1.404.638, un aumento del 12 per cento rispetto al 1971. La segnalazione viene dall'Istat, l'istituto centrale di statistica...

dei delitti denunciati a carico di «autori ignoti» sul totale dei delitti per i quali è stata iniziata l'azione penale è risultata nel 1972 pari al 98,3 per cento. Il fenomeno della criminalità è notevolmente correlato con le caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali degli agglomerati di popolazione...

Poi la moglie cominciò ad insistere per avere un figlio e lui finì per cedere, senza però accorgersi di aver dato l'idea che avrebbe dovuto nascere un disgraziato, nonostante le contrarie assicurazioni dei medici...

Due i mandati di cattura per il rapimento di Amerio

TORINO, 21

Due sono i mandati di cattura spiccati dalla magistratura per il rapimento Amerio: torinese ve n'è un terzo ma non è sicuro. I due ricercati sono Renato Curcio, 32 anni, da Ronchi di Mottarella e Alfredo Bonanno, 25 anni, da Borgomanero; sono accusati di furto del pullmino della SIP usato per il rapimento, aggressione, sequestro di persona. I due accusati ora per lo strano rapimento del dirigente FIAT sono ricercati dal maggio dell'anno scorso; allora i loro nomi vennero collegati alla misteriosa morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli trovato cadavere accanto ad un traliccio nei dintorni di Segrate...

MENTRE PIU' ACUTA SI MANIFESTA L'URGENZA DI UNA RIFORMA

Manovre dc per salvare il carrozzone dell'ONMI

Benchè il Parlamento abbia a più riprese riconosciuto l'inefficienza dell'ente raccomandandone la liquidazione, si assiste ad un serrato contrattacco di chi ha interesse a mantenere in piedi questo centro di potere e di clientelismo — Le proposte dei comunisti per una efficace assistenza

E' in corso una manovra a livello nazionale e locale per salvare il carrozzone dell'ONMI. L'opera per la protezione della maternità e della infanzia, pur essendo stata a più riprese e da più parti riconosciuta come un organismo superato, assolutamente incapace di assolvere non diciamo una moderna funzione assistenziale, ma nemmeno i suoi principali compiti istituzionali, è stata finora all'alzoue, pur tenace e costante, delle forze democratiche e degli Enti locali, che ne hanno richiesto con insistenza lo scioglimento. Per questo non valsi né gli scandali a più riprese denunciati, che pur destarono grande clamore nell'opinione pubblica, né l'azione unitaria di Regioni, Comuni e Province, né le iniziative a livello parlamentare: il carrozzone resiste, perché rappresenta una base clientelare di primaria importanza ed un centro di potere della Democrazia Cristiana.

Si era sempre sostenuto, e lo sostennero pure autorevoli rappresentanti dei vari movimenti succeduti in questi ultimi anni alla guida del Paese, che per poter realizzare la riforma sanitaria e dell'assistenza, era assolutamente ne-

cessario passare attraverso lo scioglimento dell'ONMI. Ordini del giorno e raccomandazioni in tal senso erano stati accettati dai ministri della Sanità nel corso delle discussioni in Parlamento sul bilancio dello Stato (è rimasto famoso il documento che aveva come primo firmatario il repubblicano sen. Pinto, richiedente la liquidazione dell'Opera, approvato dal Senato il 16 giugno 1971). Forse per un eccesso di ottimismo si era ritenuto che la battaglia di principio fosse vinta e si trattasse solo di superare residui ostacoli a livello di incartamenti burocratici e clientelari.

Se veramente questa è stata la sensazione che si è ingenerata nel movimento democratico, si è trattato di un errore di sottovalutazione della capacità di reazione e di contrattacco delle parti più nuove dei settori dell'assistenza.

Il contrattacco è ora in pieno sviluppo. Ne indichiamo i momenti salienti: il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 prevede un aumento di cinque miliardi e mezzo del contributo per l'ONMI, portandolo al totale di 44 miliardi e 500 milioni (ricordiamo che, in quattro anni, l'Opera ha ricevuto qualcosa come 168 miliardi e mezzo di finanziamenti, oltre il contributo straordinario di 3 miliardi approvato nel bilancio del 1972). E' stato detto che tale somma è assolutamente necessaria per pagare almeno gli stipendi ai dipendenti che nello stesso tempo — notiamo che la tabella dei residui passivi del bilancio 1972 registra, alla voce ONMI, 6 miliardi non specificati — potrebbero benissimo essere impiegati per pagare gli stipendi. In questo momento significativo della manovra, il tentativo di sabotaggio della legge 1044 sulla costruzione degli asili nido da parte di Comuni e Regioni. Per questa legge i finanziamenti alle Regioni vengono dati col contante o non dati affatto, tanto che, ad appena due anni dalla sua promulgazione, si registra un residuo passivo di 17 miliardi e 300 milioni.

Nello stesso tempo assistiamo a livello provinciale ad un duplice tentativo di rafforzamento del carrozzone ONMI: da farlo diventare un ostacolo sempre più difficile da abbattere nel momento in cui si volesse sul serio porre in essere la riforma. Si potenziano le strutture dell'Opera, costruendo nuovi asili nido, aprendo consultori di assistenza e psico-pedagogici, naturalmente in modo sporadico, del tutto disancorato da un qualsiasi piano nazionale e col risultato di appropinquare il tessuto che, anche in questo settore, si è scavato fra Nord e Mezzogiorno.

In secondo luogo sembra che da qualche parte si stia avanzando l'idea che dev'essere l'ONMI, in base ai suoi compiti istituzionali, a vigilare anche sugli asili nido costruiti con la legge 1044. Altro che autonomia degli Enti locali! Altro che potere delle Regioni e democratizzazione delle strutture assistenziali di base! Ci troveremo, se va avanti una tesi di questo tipo, ad avere l'ONMI addirittura supervisore e controllore di organismi democratici come i Comuni.

Ultimissima novità è la proposta di regionalizzare l'Opera maternità: visto che non riusciamo a dare potere alle Regioni — questo ne sarebbe il risultato — diamolo almeno all'ONMI anche a livello regionale, così che, invece di un unico carrozzone accentrato, ne avremo venti accentrati ad alto livello. Ebbene, una data di nascita, un'età piuttosto labile, sul vecchio rugoso volto dell'ONMI, per nascondere i profondi guasti che gli scandali e l'insipienza vi hanno lasciato.

Il democristiano Carolio, relatore di maggioranza sul bilancio, ha dichiarato in Senato che l'Opera maternità ed infanzia potrà essere sciolta; il ministro La Malfa, nella stessa occasione, ha affermato che si tratta di uno di quegli Enti che egli vorrebbe "volentieri liquidato al più presto. Intanto, per la coerenza, maggioranza e governo non solo hanno votato compattezza contro l'emendamento comunista che proponeva di trasferire i fondi destinati all'ONMI alla legge 1044, ma non hanno nemmeno accettato un ordine del giorno che li invitava a predisporre gli strumenti legislativi per lo scioglimento dell'Ente e, in subordine, il trasferimento delle gestioni dei Comuni competenti al territorio dell'intero servizio degli asili nido dell'ONMI.

La Malfa ha detto che egli manca una proposta di legge per l'interposizione di un emendamento del genere. In verità manca al governo la volontà politica, perché una proposta di legge di questo tipo è stata presentata da un gruppo parlamentare della Camera oltre un anno fa. Il 1. dicembre 1972 e mai discussa. Perché il governo, se veramente dell'assistenza alla maternità e alla prima infanzia, non presenta una sua proposta da confrontare con la nostra? In questa circostanza il partito del Parlamento ha fatto un errore. E' venuto il momento, se vogliamo evitare il pericolo di trovarci di fronte domani situazioni preconcette proprio in questo incerto periodo di transizione, di ostacolare il cammino della riforma, di riprendere con forza la battaglia per lo scioglimento del carrozzone ONMI. Se c'è stato un momento nel quale si credeva di essere alle soglie del successo, dobbiamo ravvederci: perché mai l'urgenza fondamentale di questa riforma, che ha un suo momento di crisi, è stata mai mobilitazione delle forze democratiche, dei sindacati, degli Enti locali, delle organizzazioni femminili, a tutti i livelli.

Denunciati 200 studenti pendolari

CAGLIARI, 21. Duecento studenti pendolari di S. Sperate sono stati denunciati alla magistratura per essersi rifiutati di pagare il biglietto sui servizi di linea dell'ARST.

L'incidente si è verificato per lo stato di grave disagio in cui si trovano numerosi giovani dovuti al ritardo con cui la Giunta regionale «ha dato attuazione al programma di intervento per l'anno scolastico '73-74».

Ondata di maltempo sulla Penisola DRAMMATICI SALVATAGGI NEL MARE IN TEMPESTA

Prelevati dagli elicotteri i marinai di due navi che stavano affondando — Difficoltà sulle strade provocate dalla neve e dalla pioggia — Bufere di vento



TORINO — Dall'altro ieri nevica in tutto il Piemonte. NELLA FOTO: traffico in difficoltà nel capoluogo della regione

Una vasta area di basse pressioni provenienti dall'Atlantico ha mutato radicalmente, nel giro di 48 ore, le condizioni del tempo in tutta Italia: le cui regioni settentrionali, almeno, godevano, fino a due giorni fa di tempo sereno, anche se freddo. In Piemonte e Val d'Aosta piogge da giovedì pomeriggio in pianura e nevica sul rilievi appena sopra i 500 metri. La neve è comparsa dalla scorsa notte anche in determinate zone di pianura: su tutto il Cuneese (dalla pianura fino a 21 ore. Il maltempo anche a Cuneo chiaro ha raggiunto i 40 centimetri. Un metro e venti centimetri di neve al Colle di Tenda. Una corriera con una quarantina di passeggeri è slittata, a causa del ghiaccio, fra Roccaforte e Cuneo, è uscita di strada ma senza conseguenze per le persone. Gravi incidenti hanno accumulato i treni fra Cuneo e Lanzo. Numerose linee elettriche sono state spezzate dalla neve accumulata sui cavi, privando dell'energia parecchi centri del Cuneese: non lo stesso motivo, un convoglio ferroviario è rimasto bloccato in mezzo alla neve per oltre tre ore a Fossano. Un aereo e 70 di neve al Colle della Maddalena. Anche nell'Aquese ha nevicato per tutta la scorsa notte. Fenomeno inconsueto: la nevicata è stata interrotta da un violento temporale con fulmini e tuoni, assolutamente eccezionale per questa stagione. Lo strato nevoso sulla neve è di 50 centimetri. Bloccate le comunicazioni ferroviarie per Savona, Genova, Asti e Alessandria: ovunque il neve ricoprono le linee ferrate.

Una interrogazione comunista al governo

Come la SIR-Rumianca manda capitali all'estero

Operazioni fittizie di esportazione e reimportazione di prodotti chimici - La manovra tende anche ad eludere il blocco dei prezzi

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto ai ministri del Tesoro, degli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Bilancio un'interrogazione per sapere se esistono al corrente del fatto che le imprese del gruppo SIR-Rumianca (controllato dall'ing. Nino Rovelli) hanno effettuato nel corso degli ultimi mesi massicce esportazioni di prodotti chimici che sono stati successivamente reimportati in Italia a prezzi fortemente maggiorati.

Chi interrogati chiedono se i ministri sanno che tali operazioni di esportazione e importazione praticamente fittizie — sono state compiute al duplice scopo di eludere il blocco dei prezzi — decretato nel luglio scorso per le merci vendute dalle imprese il cui fatturato ha superato la prima metà del 1973 i 5 miliardi — e di trasferire all'estero, in frode alla legge, ingenti capitali italiani.

I nostri parlamentari chiedono quindi quali provvedimenti siano stati adottati per reprimere queste pratiche truffaldine che aggravano la pressione inflazionistica e il deficit della nostra bilancia commerciale. Infine essi propongono la necessità che la Ossa per il Mezzogiorno sospenda il pagamento al gruppo SIR-Rumianca di contributi in conto capitale per investimenti finché non sia stato accertato il pieno rispetto della legge da parte dei dirigenti del gruppo.

UNA GRANDE CAMPAGNA
ABBONAMENTI NEL 50%
DE L'UNITÀ

USA fanno pesare la pace del mondo

1924

L'abbonamento in fabbrica e la diffusione nei festivi

Tre esempi di lavoro concreto dai compagni della SAE Metallurgica di Lecco, dai cantieri aeronavali di Mestre e dalle sezioni di Ferrara

Ci sembra significativo il lavoro svolto dai compagni della cellula PCI della SAE Metallurgica di LECCO i quali hanno già raccolto in fabbrica 15 nuovi abbonamenti a *Rinascita* e 4 all'*Unità*, prefiggendosi un obiettivo di 30 abbonamenti a *Rinascita* e 10 all'*Unità*.

Degno di particolare rilievo è quanto hanno raggiunto i comunisti della cellula dei Cantieri aeronavali di MESTRE. Con un obiettivo di 80 abbonamenti all'*Unità* ne sono già stati raccolti 60 (dieci in più rispetto allo scorso anno). Le copie del giornale vengono recapitate agli abbonati in fabbrica.

Alcune sezioni della provincia di FERRARA, nonostante le difficoltà derivanti dal divieto di circolazione dei veicoli a motore

Da Firenze un obiettivo: 200 abbonamenti in più

Anche le organizzazioni di partito della TOSCANA hanno dato l'impulso ad un intenso lavoro politico ed organizzativo per la campagna abbonamenti 1973-74 all'insegna del 50% anniversario dell'UNITA'. Arrivano i primi risultati. La sezione del partito alla REGIONE Toscana ha sinora raccolto dieci nuovi abbonamenti all'UNITA' e 15 nuovi a RINASCITA. A FIRENZE si sta svolgendo una vasta attività di propaganda che si è concretata in un attivo cittadino. Molti aspetti della campagna abbonamenti da questo punto sono scaturiti una precisa indicazione di lavoro ed un piano. Tutti i membri dei comitati di sezione diventano abbonati e RINASCITA: obiettivo di 200 nuovi abbonamenti a L'UNITA'.

I compagni fiorentini si prefiggono di potenziare il lavoro verso le fabbriche, cooperative ed in particolare verso le aziende di autotrasporti. All'attività cittadina seguiranno riunioni di zona e di sezione dedicate ai problemi e alle varie iniziative per la campagna abbonamenti e la promozione di *RINASCITA*.

L'attività comunale di CASTEL FIORENTINO riuniti in questo incerto periodo di transizione della campagna abbonamenti si è dato un ambizioso e nello stesso tempo realistico programma: aumentare del 100% gli abbonamenti a L'UNITA' portandoli a 50 a 100 e sottoscrivere 40 nuovi abbonamenti a RINASCITA.

I compagni di EMPOLI hanno convocato un'assemblea di zona per definire il programma di iniziative per il 50% del nostro giornale.

La FLM chiede una riunione del CIPE

La segreteria della federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha chiesto al ministro del lavoro, Bertoldi, una riunione del CIPE. Secondo la richiesta della FLM, deve essere convocata negli investimenti della FIAT nel Mezzogiorno.

La pioggia continua a cadere su tutta la Liguria al livello del mare. Sopra i 500 metri nevica. In Val Bormida lo strato supera già i 60 centimetri. Allagamenti di cantine e magazzini a Genova e alla Spezia. Mare in burrasca su tutta la Riviera. Ha raggiunto forza 6 nel Savonese dove spirava una forte libecciale. Al largo la navigazione è fortemente ostacolata. Da 36 ore nevica nell'entroterra: fra Altare e Mondovì, la neve è alta 30 centimetri.

All'Spezia, fortuna salvataggio del piroscafo cipriota *Gravisa* (750 tonn.) e di 6 degli otto uomini dell'equipaggio. La nave, in navigazione fra Monterosso e Levanto, è stata investita dal fortunale. Le ancore non hanno retto e il natante rischia di incagliarsi sulla scogliera. Un elicottero ha tratto in salvo sei uomini. A bordo è rimasto il comandante e un marinaio: hanno atteso che assistente Palmaria e sono riusciti a recuperare il cavo di traino. La *Gravisa* è stata poi salvata nel porto di La Spezia.

L'ormai tradizionale suono delle sirene ha svegliato ieri mattina alle 6,30 gli abitanti di Genova, che si sono affacciati all'acqua alta entro un'ora. Alle 7, infatti, piazza San Marco è stata inondata dall'acqua. Napoli, nella mattinata, in tutto il golfo. Mare a forza 6 al largo di Capri e forzata sospensione delle corse di aliscafi che toccano Ischia, Procida e Capri. In alcuni chilometri di neve sui rilievi dell'Avellinese. In Itrina termometro in rapida discesa ed estesi e fitti banchi di nebbia.

Sull'Autosstrada Napoli-Bari violente raffiche di vento hanno ostacolato il traffico. Eccezionale bufera di vento sullo stretto di Messina: le navi traghetti, con mare forza 7-8 e vento di scirocco, hanno dovuto rallentare il ritmo del viaggio. Centinaia di camion (la fila superava i tre chilometri di lunghezza) in attesa a Messina di traghetti hanno invaso le strade del centro storico di Messina, per parecchie ore il traffico stradale. Il porto di Palermo è stato dichiarato nuovamente inoperabile. L'intermittente indiano ai natanti i canali di accesso allo scalo. La diga fornace, sfasciata è stata sostituita da cassoni di cemento armato che assicurano una certa protezione ai natanti attraccati. La motonave greca *Thalassa* (500 tonnellate) ha rotto nella rada di Gela, si è incollata dopo aver caricato 750 tonnellate di soia causata liquida al pontone dell'ANICA. I 13 uomini di equipaggio sono stati salvati. La nave è semiaffondata.

Il mercantile cagliaritano «Joyce» (480 tonnellate) si è incagliato sulle coste occidentali della Sardegna, agli scogli dell'Isola Mai di Ventre. I nove uomini dell'equipaggio si sono salvati imbarcandosi su una scialuppa. La nave era diretta in Algeria con un carico di minerale ferroso.

I sindacati bancari confermano la scandalosa manovra

Anticipi agli alti funzionari per evadere le nuove imposte

Smentita della Banca nazionale del lavoro ma nessuna presa di posizione ufficiale — La situazione discussa all'assemblea dei rappresentanti sindacali d'azienda degli istituti romani

Il ministro del Tesoro onorevole La Malfa sarebbe intervenuto per far cessare il pagamento anticipato di competenze del 1974 a favore di dirigenti delle principali banche nazionali a scopo di evasione fiscale (per rientrare nei termini del condono). La Banca nazionale del lavoro «senza esitare» ha respinto le notizie fornite in proposito dai sindacati dei bancari ma è il solo istituto a farlo. I sindacati bancari, in un nuovo comunicato, hanno d'altra parte reagito alla smentita invitando i ministri, gli organi ispettivi e di vigilanza ad effettuare tutti gli accertamenti del caso nella loro specifica competenza. Il ministero delle Finanze, in particolare, non ha preso alcuna misura per impedire comunque dall'escusione delle notizie e beneficiari di questi pagamenti straordinari.

La situazione è stata discussa in un'assemblea delle rappresentanze sindacali negli istituti di credito speciale che hanno sede a Roma. Gli intervenuti hanno confermato che effettivamente i dirigenti di importanti istituti hanno anticipato, principalmente a beneficio di se stessi, il pagamento di competenze del prossimo anno. Anzi, questa iniziativa è stata contraria oltretutto con le norme di corretta amministrazione ai cui dovrebbero vigilare gli orga-

Finalmente la pratica è a Pesaro

Il 17 giugno 1968 ho presentato domanda alla sede dell'INPS di Roma per ottenere il supplemento di pensione per infortunio dovuto per un'operazione di lavoro. Da allora ho fatto tutto quello che era in mio potere per ottenere il mio diritto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio.

Le faccio presente che sulla posizione assicurativa a lei intestata presso l'INPS sono risultate crediti in favore di altri suoi figli, ragioni per cui di recente ella è stata invitata dal detto Istituto ad estirpare il contributo dovuto per l'accertamento delle sue effettive prestazioni lavorative. Inoltre, l'INPS ha scritto al suo ufficio di origine invitando presso i propri uffici il risultato assicurato anche un suo omonimo. A ciò si aggiunge che Pesaro omettendo, secondo quanto afferma l'INPS stesso di Pesaro, di inviare pure il fascicolo personale utile per l'effettuazione del conteggio. A tutt'oggi pare che tale fascicolo sia ancora a Roma. Quanti anni ancora attendere per ottenere il risultato che mi ha promesso? Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio.

Ci risulta che il fascicolo utile alla liquidazione della tua pensione è pervenuto al centro di Roma un notevolissimo ritardo, dalla sede dell'INPS di Roma a quella di Pesaro. Attualmente trovi presso il reparto contabilità di quest'ultima sede per la determinazione del nuovo importo della pensione. Auguriamoci che entro il mese in corso la tua pratica venga inviata al centro elettronico di Roma per l'effettuazione del controllo in modo che tra gennaio e febbraio prossimi tu possa riscuotere ogni tua spettanza.

L'azione della quota di maggioranza per tua moglie è stata, invece, respinta in quanto risulta che a suo tempo fu dichiarata che essa non era più a tuo carico e, per di più, nel dicembre dello scorso anno hai anche restituito la maggioranza del tuo carico. In base a quanto risulta, ti consigliamo di presentare subito alla sede dell'INPS di Pesaro la prescritta documentazione per il ripristino della maggioranza che tu asserisci di non aver avuto.

postapensioni

Riversibilità

Sono onfani di genitori. Nel marzo del '69 dopo la morte di mia madre, essendo inabile ed ammalata presentai domanda per ottenere la pensione di riversibilità. L'INPS ha respinto la mia domanda varie volte e per ben due volte ho presentato ricorso. Infine, fatto causa al detto Istituto e nel gennaio scorso il giudice mi ha dato ragione. A tutt'oggi non ho avuto ancora niente.

MARIA GIGANTE Trapani

Ti facciamo presente che il 22 agosto 1973 la documentazione amministrativa ed il dispositivo della sentenza del tribunale di Trapani, in base alla pratica della tua pensione di riversibilità sono stati trasmessi dalla sede dell'INPS di Trapani alla sede nazionale per la pensione di riversibilità in Roma. Ci risulta che la detta causa in questi giorni ha potuto in liquidazione la tua pensione ed in attesa di accoglimento della tua domanda, utile ai fini della assistenza da parte dell'INPS in caso di malattia. Abbiamo motivo di ritenere che entro un paio di mesi ti sarà comunicata altrettanto l'importo della tua pensione e liquidazione della tua pensione e modalità per la riscossione di ogni tua spettanza.

Pensione sociale

Mia cugina Ginepra Santori in Fabrizi, residente a Roma, ha ricevuto a suo tempo il libretto di pensione per un infortunio, cosa questa che ci è stata recentemente riferita dalla detta cugina. Per cui, quando che o la tua domanda sia stata presentata presso un'altra sede dell'INPS oppure trattasi addirittura di un'operazione di pensione da invalidità civile. Ti consigliamo, pertanto, di fornire maggiori e più dettagliate informazioni inerenti alla tua richiesta inviandoci, possibilmente, copia o gli estremi della eventuale ricevuta o le rilasciate dall'INPS in merito alla tua domanda a suo tempo, hai presentato a fatto presentare la domanda di pensione, in modo da consentirci più proficue ricerche.

Sono in corso gli accertamenti

Il 25 gennaio 1972 ho presentato all'INPS di Cosenza domanda di pensione per infortunio. Ho presentato la mia domanda presso i propri uffici il risultato assicurato anche un suo omonimo. A ciò si aggiunge che Pesaro omettendo, secondo quanto afferma l'INPS stesso di Pesaro, di inviare pure il fascicolo personale utile per l'effettuazione del conteggio. A tutt'oggi pare che tale fascicolo sia ancora a Roma. Quanti anni ancora attendere per ottenere il risultato che mi ha promesso? Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio.

Finalmente la pratica è a Pesaro

Il 17 giugno 1968 ho presentato domanda alla sede dell'INPS di Roma per ottenere il supplemento di pensione per infortunio dovuto per un'operazione di lavoro. Da allora ho fatto tutto quello che era in mio potere per ottenere il mio diritto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio.

Avrai ricevuto il libretto

Dopo più di 37 anni di contribuzione ho incontrato, oltre un anno fa, la domanda di pensione all'INPS. Ho presentato la mia domanda presso i propri uffici il risultato assicurato anche un suo omonimo. A ciò si aggiunge che Pesaro omettendo, secondo quanto afferma l'INPS stesso di Pesaro, di inviare pure il fascicolo personale utile per l'effettuazione del conteggio. A tutt'oggi pare che tale fascicolo sia ancora a Roma. Quanti anni ancora attendere per ottenere il risultato che mi ha promesso? Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale per la riscossione del contributo a cui sono tenuto. Ho presentato la mia domanda presso l'ufficio postale di Roma — voglio e risparmio — di piazza San Silvestro — fin dall'inizio.

Ti precisiamo che il centro elettronico, dopo le rituali operazioni contabili, ha estirpato la tua pratica di pensione. Il che è avvenuto, ci risulta, oltre due mesi fa. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che quando verrai a conoscenza di questa nostra risposta, sarai già in possesso del libretto di pensione e di ogni tua spettanza. Con l'occasione ti informiamo che alla tua pensione è stata data decorrenza dicembre 1972 e che l'importo mensile è di lire 116.500.

A cura di F. VITENI

mondo visione

Canzonissima per due volte

A causa della cosiddetta programma-stema di emergenza — grazie alla quale, in effetti, la Rai ha allungato gli orari di trasmissione e peggiorata la qualità dei programmi — avremo quest'anno una finale di Canzonissima a lunga più di due ore e destinata ad impegnare, in pratica, pressoché l'intera giornata televisiva di domenica 6 gennaio. Per la prima volta nella sua storia, infatti, Canzonissima andrà in onda il 19 gennaio, e sarà preceduta dalle nove canzoni finali nonché l'intervento di due ospiti d'onore: l'attore Terence Hill e il mago Silvan. Verrà quindi trasmesso in diretta l'abbinamento dei cantanti con altrettanti biglietti della Lotteria di Capodanno, estratti a sorte. Dopo questa prima ora e quindici minuti (e dopo l'intervento della parata di calcio e del ritiro della parata di calcio e dei ritirati, Canzonissima andrà in onda per almeno fino alle 21,50 (e siamo così a due ore e venti minuti di totale), in questa fase vi saranno una serie di sketch di Maria Rosaria Omaggio, Pippo Baudo e Mita Medici e quindi i collegamenti con cinque città sulle quali saranno convocati i voli delle varie giurie cittadine.

Dall'Italia

Pupazzi al centro della terra — Negli studi televisivi di Milano è in fase di produzione un programma in sette puntate per il 1972 intitolato "Giulio Verne e il viaggio al centro della terra". Sarà interpretato da pupazzi animati, diretti da Giorgio Ferrari. La regia è di Mario Monti.

Assisterà alla radio — A cominciare dalla prima domenica di gennaio sarà in onda su Radio 24 un ciclo di sette puntate, a base essenzialmente di quello al meno è nei progetti — sull'uso di macchine che servono più o meno "riscaldano" la mente, e cioè, più diversamente, ai provvedimenti di cosiddetta "assisterà".

Trasferiti sul set — La "troupe" del cosiddetto spettacolo televisivo "Mestieri in esterni" (realizzato in Sardegna) a causa della guerra meridionale, ha ripreso il suo lavoro in Sardegna, in un teatro di nome "Mestieri". I telefilm prendono pure circa quaranta attori.

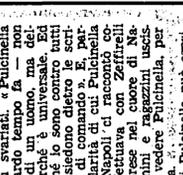
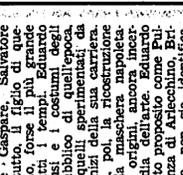
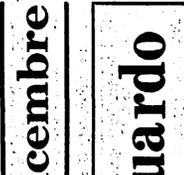
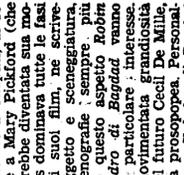
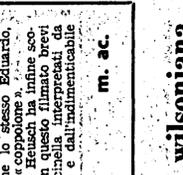
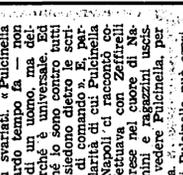
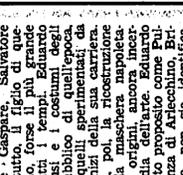
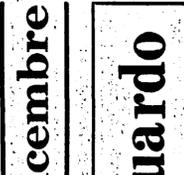
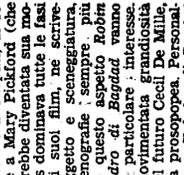
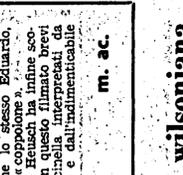
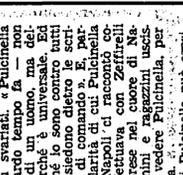
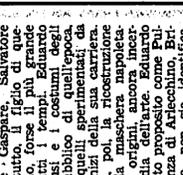
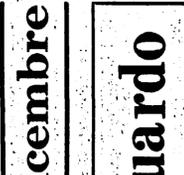
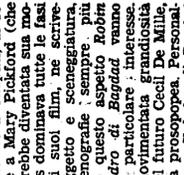
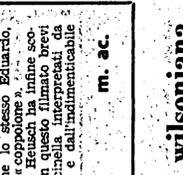
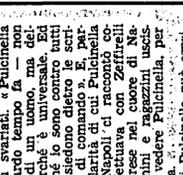
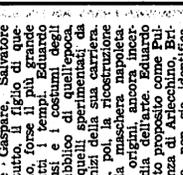
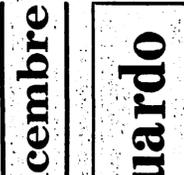
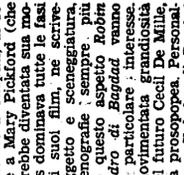
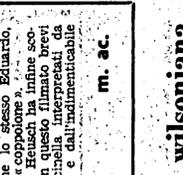
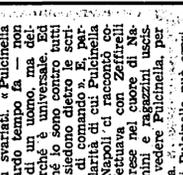
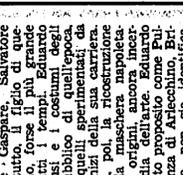
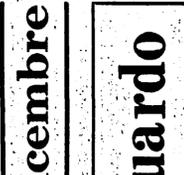
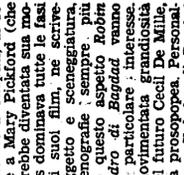
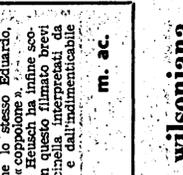
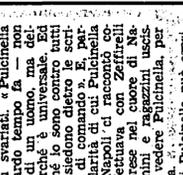
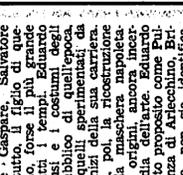
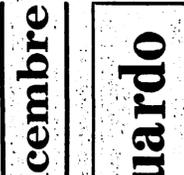
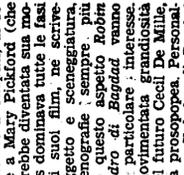
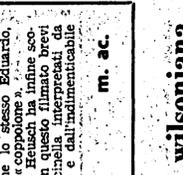
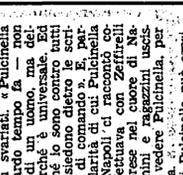
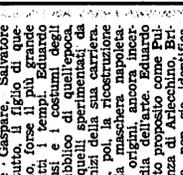
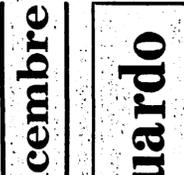
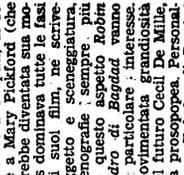
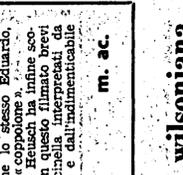
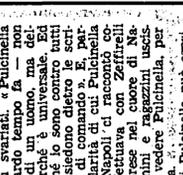
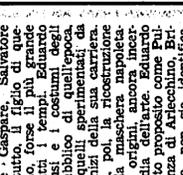
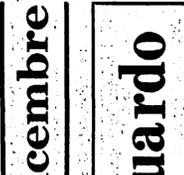
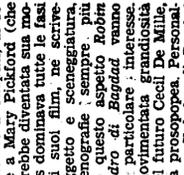
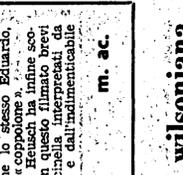
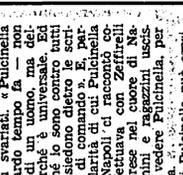
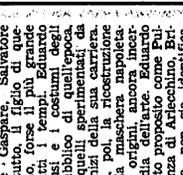
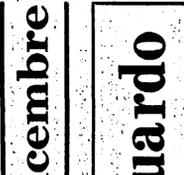
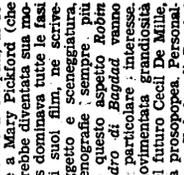
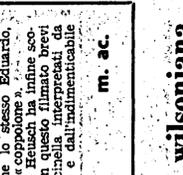
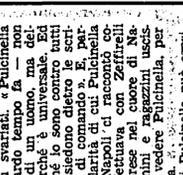
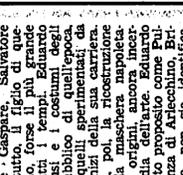
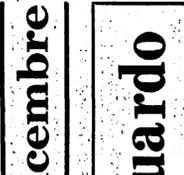
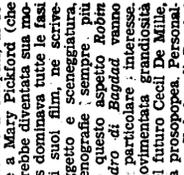
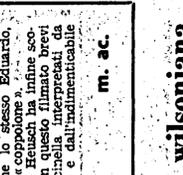
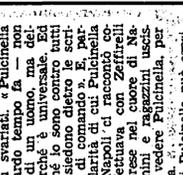
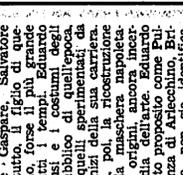
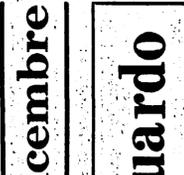
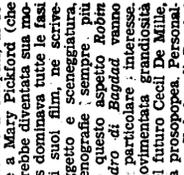
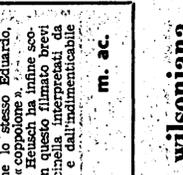
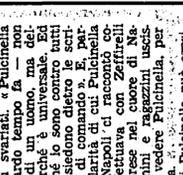
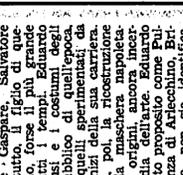
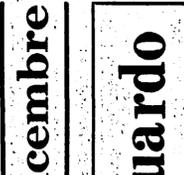
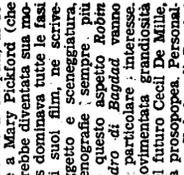
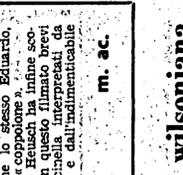
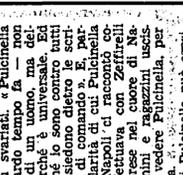
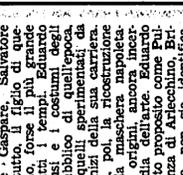
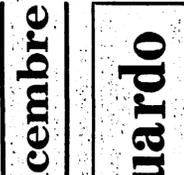
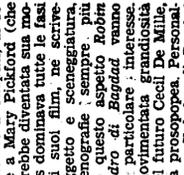
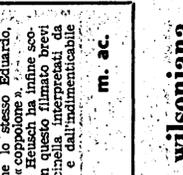
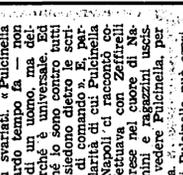
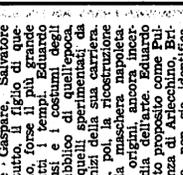
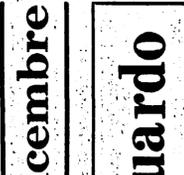
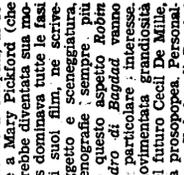
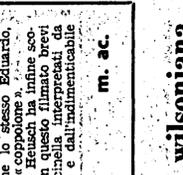
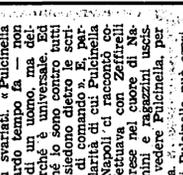
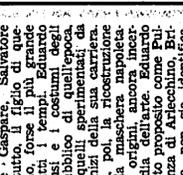
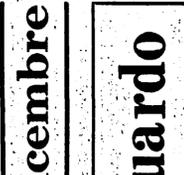
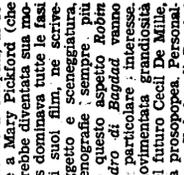
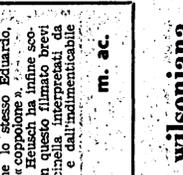
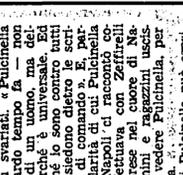
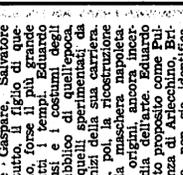
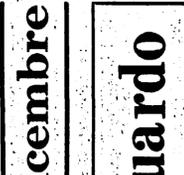
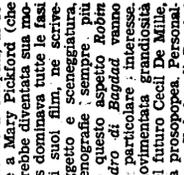
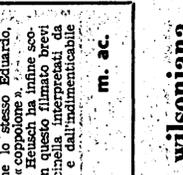
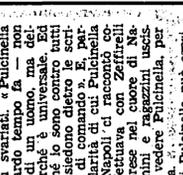
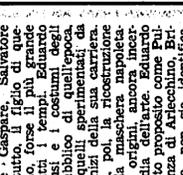
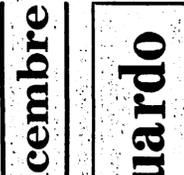
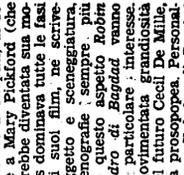
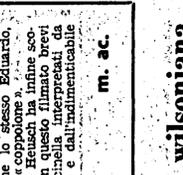
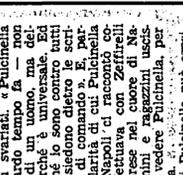
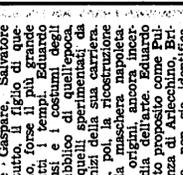
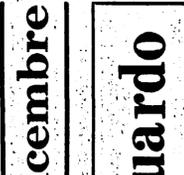
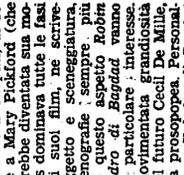
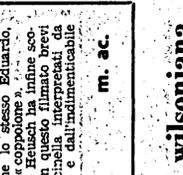
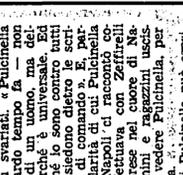
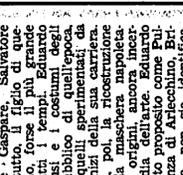
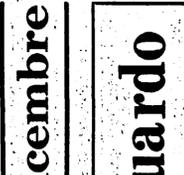
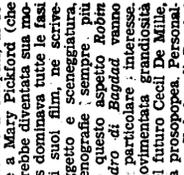
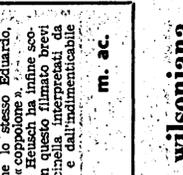
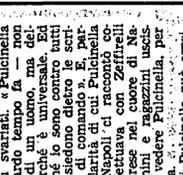
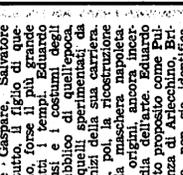
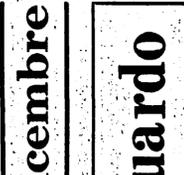
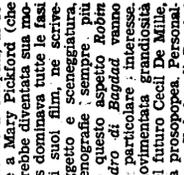
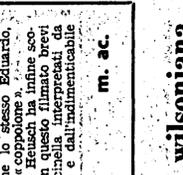
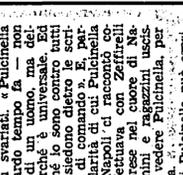
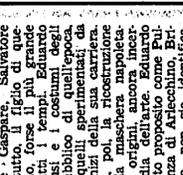
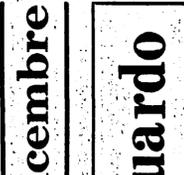
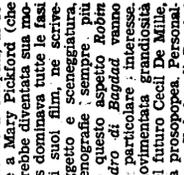
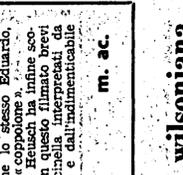
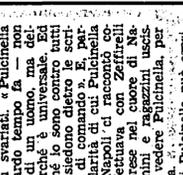
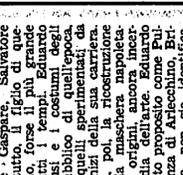
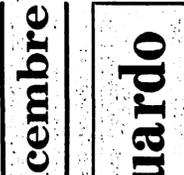
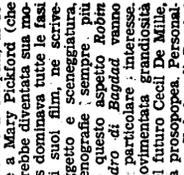
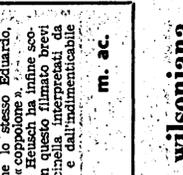
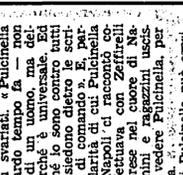
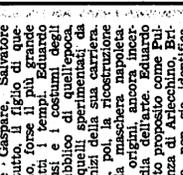
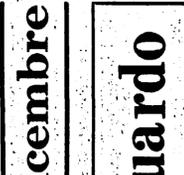
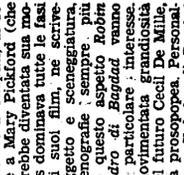
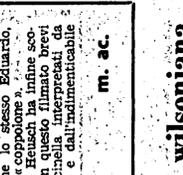
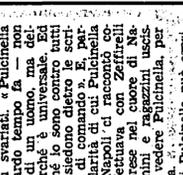
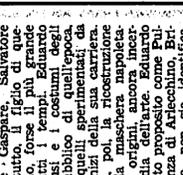
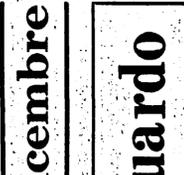
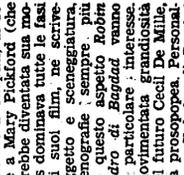
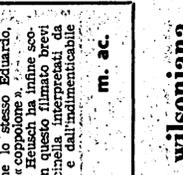
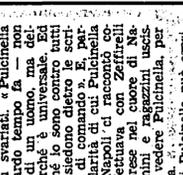
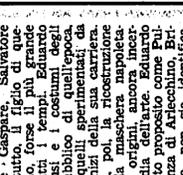
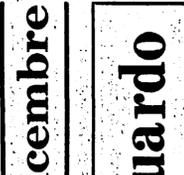
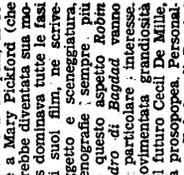
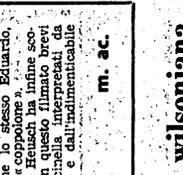
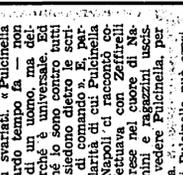
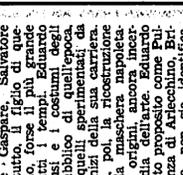
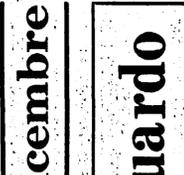
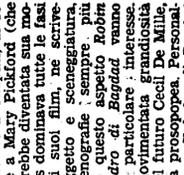
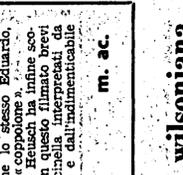
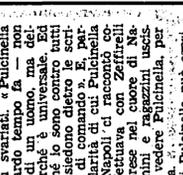
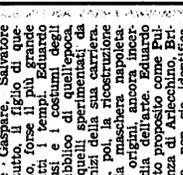
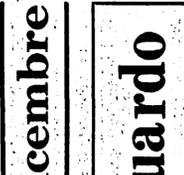
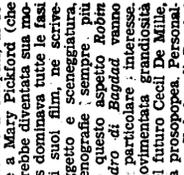
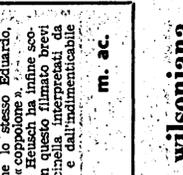
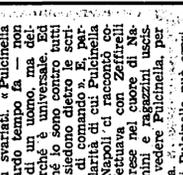
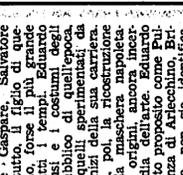
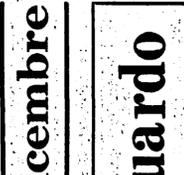
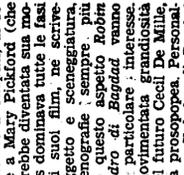
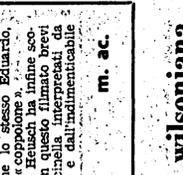
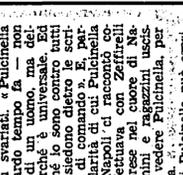
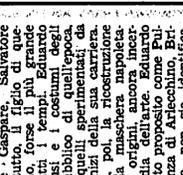
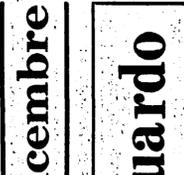
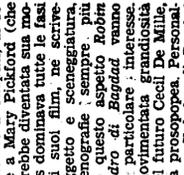
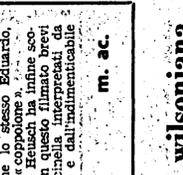
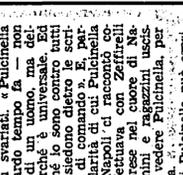
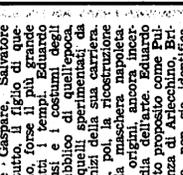
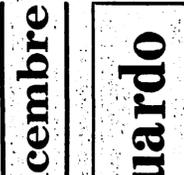
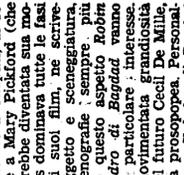
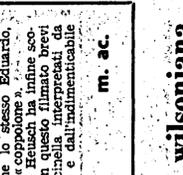
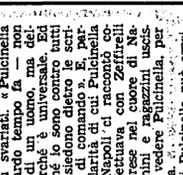
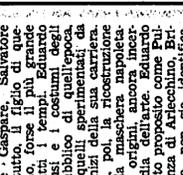
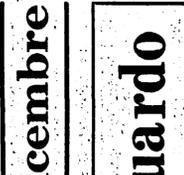
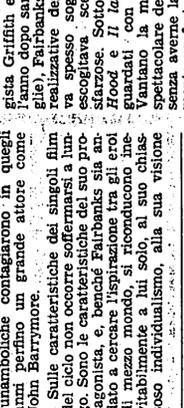
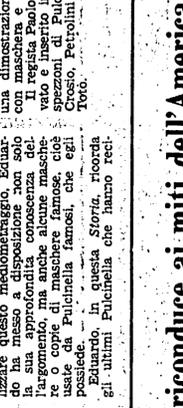
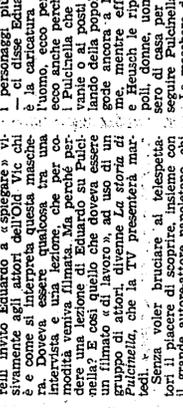
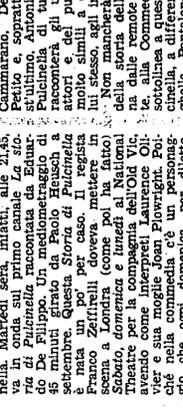
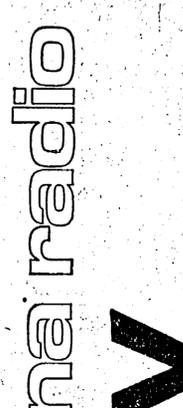
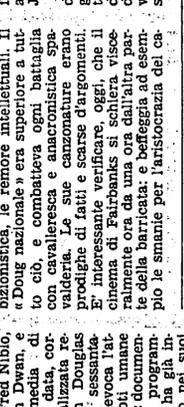
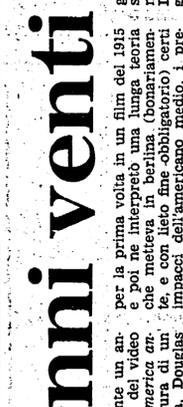
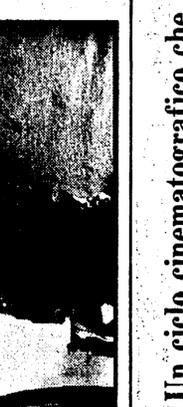
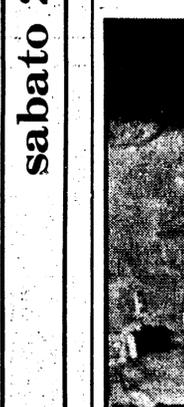
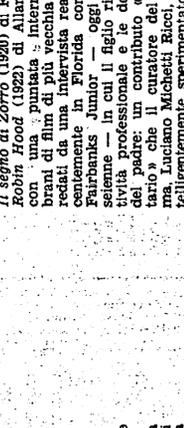
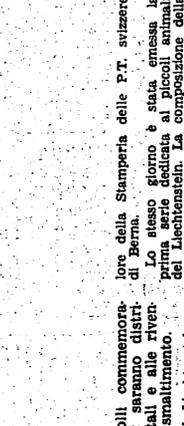
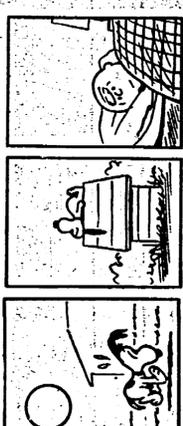
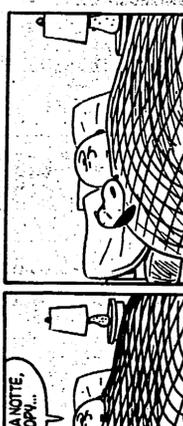
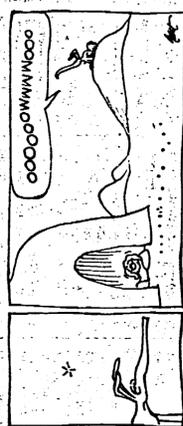
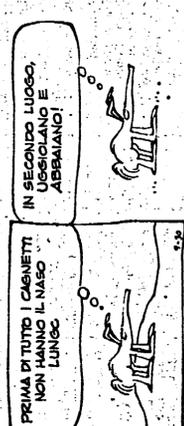
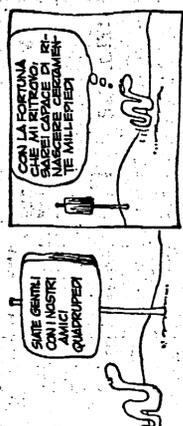
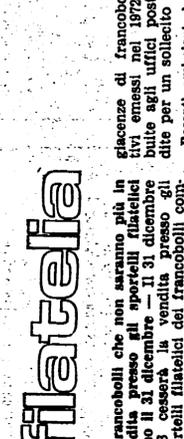
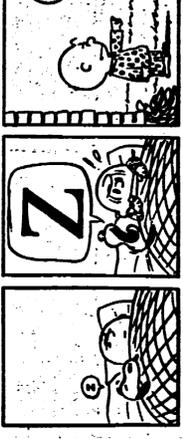
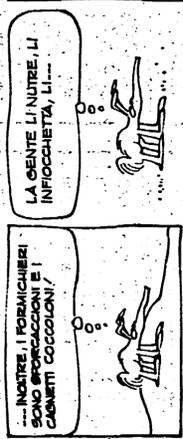
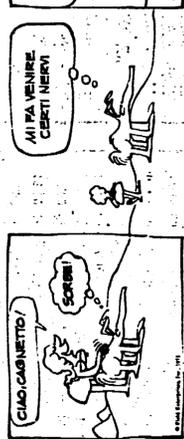
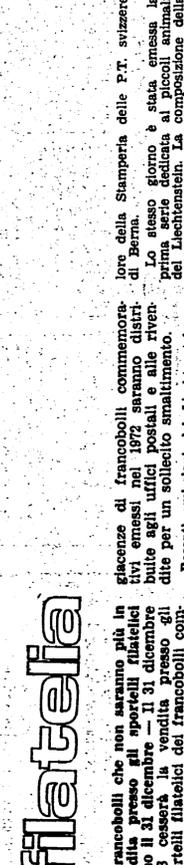
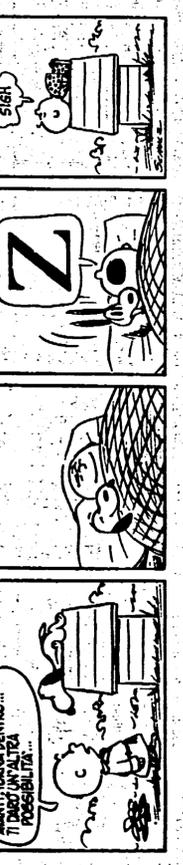
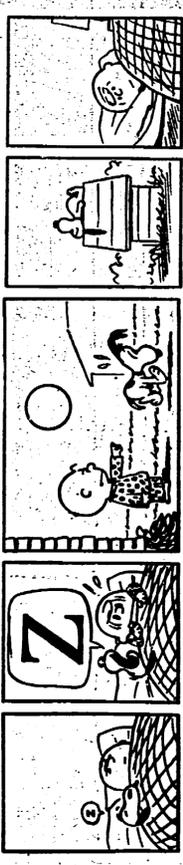
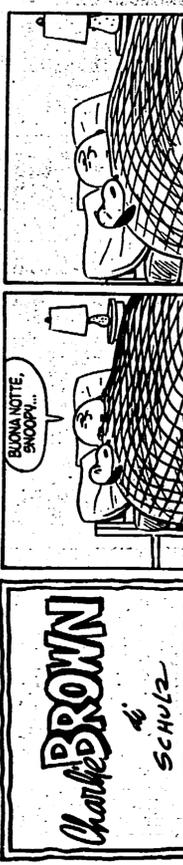
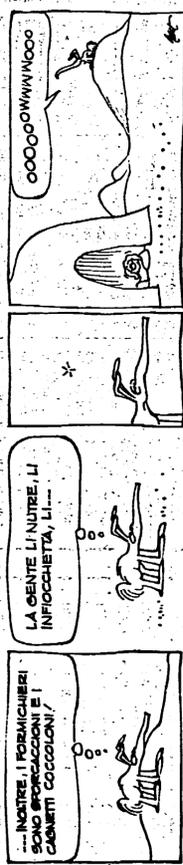
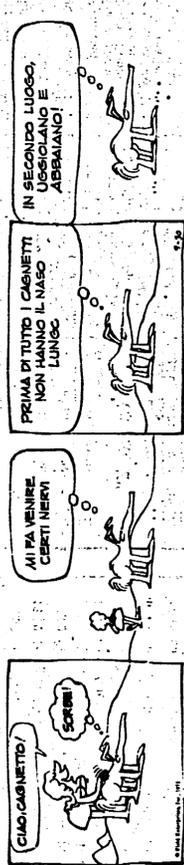
La nuova "Città" — Negli studi di viale Mazzini, il regista di Rai, Paolo Bonolis, è stato incaricato di realizzare un ciclo di sette puntate, intitolato "Città", diretto da Paolo Bonolis, interpretato da Boba Loncar, Carmine, Luciano e svolge a Genova.

Dall'estero

Il "terzo" in Francia — Da poco meno di due mesi il terzo canale televisivo francese, il "terzo" di Francia, ha programmato un ciclo di 40 per cento circa del pubblico potenziale francese.



Bobo Loncar



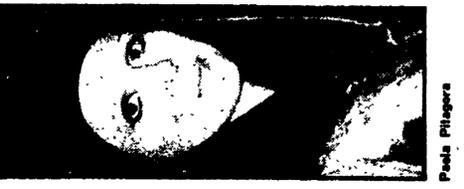
questa settimana

Giornate piene, questa settimana, sul piano di produzione biografica, storica e critica. In occasione delle feste di Natale, si preparano, in un'ottimo spirito di collaborazione, i programmi per il prossimo anno. Un programma, sul personaggio di Filippa, proporzionato a quello di Zoffe, che sarà in onda per Natale e il 21.55. In un'ottimo spirito di collaborazione, i programmi per il prossimo anno. Un programma, sul personaggio di Filippa, proporzionato a quello di Zoffe, che sarà in onda per Natale e il 21.55. In un'ottimo spirito di collaborazione, i programmi per il prossimo anno. Un programma, sul personaggio di Filippa, proporzionato a quello di Zoffe, che sarà in onda per Natale e il 21.55.

sabato

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Saperi
- 14.10 Scuola aperta
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.10 Pan Jau
- 17.35 La TV dei ragazzi
- 18.30 Saperi
- 18.55 Sette giorni al Parlamento
- 19.20 Tempo dello spirito
- 19.45 Cronache del lavoro
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Formula 2
- 21.50 Servizi speciali del telegiornale
- 22.30 Telegiornale



Paola Pilagerra

domenica

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Domenica ore 12
- 12.15 A come agricoltura
- 12.55 Cronachissima ante-prima
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi le comiche
- 14.30 D'Artagnan
- 15.00 Telegiornale sport
- 15.30 Concerto della domenica
- 16.00 Prossimamente
- 16.15 La TV dei ragazzi
- 17.15 Telegiornale
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 21.40 La domenica sportiva
- 22.30 Telegiornale

domenica 23

TV secondo

- 15.00 Sport
- 15.30 Ripresa diretta di un avvenimento sportivo
- 16.00 Campionissimo italiano
- 16.30 Tony e il professore
- 16.45 "Un uomo d'affari"
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Telegiornale
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 21.40 La domenica sportiva
- 22.30 Telegiornale

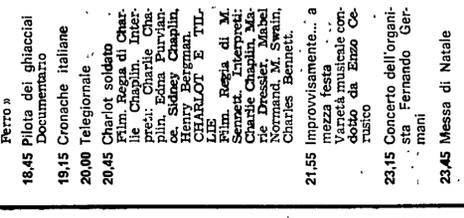


Enzo Cenatico

lunedì

TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot solitario
- 21.55 Improvvisamente, a mezza festa
- 23.15 Concerto dell'organista
- 23.45 Messa di Natale



Charlie Chaplin

Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot solitario
- 21.55 Improvvisamente, a mezza festa
- 23.15 Concerto dell'organista
- 23.45 Messa di Natale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot solitario
- 21.55 Improvvisamente, a mezza festa
- 23.15 Concerto dell'organista
- 23.45 Messa di Natale

martedì

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Trasmissione religiosa
- 12.30 Gospel concerto
- 13.00 Incontro con Paul Patton
- 13.05 Oggi disegni animati
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Il Cavalier Tempesta
- 14.30 Sulla rotta di Mezzogiorno
- 15.00 Felicità Colombo
- 15.30 Telegiornale
- 16.10 Il Principe Ranocchello
- 16.30 Programma per i più piccoli
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale



Eduardo De Filippo

mercoledì

TV secondo

- 16.15 Sport
- 16.45 Telegiornale sport
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale



David Niven

giovedì

TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale



Douglas Fairbanks Jr.

venerdì

TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale



Tino Buazzelli

Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale

Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronachissima 73
- 18.05 Campionissimo italiano
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'albero
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale

Un documento della Federazione fiorentina

Proposte del PCI per il Comunale

Amplio dibattito alla Regione, al Comune e alla Provincia; definizione di una precisa linea culturale dell'Ente; revisione degli organismi dirigenti se non si supererà rapidamente la crisi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. La segreteria della Federazione fiorentina del PCI ha preso oggi posizione, con un suo documento, sulla crisi del Teatro comunale. Dopo un attento riepilogo dei fatti che hanno portato all'attuale situazione...

Questo è il testo del documento che la crisi del Teatro Comunale, dopo due mesi dalla nomina del direttore artistico...

«L'atteggiamento dei comunisti è stato ancora una volta pienamente responsabile per la vita di una istituzione tanto importante, anche se da riformare profondamente, in primo luogo nel senso di una definitiva apertura alla Regione...

«Gli esami non finiscono mai» a Firenze

Eduardo: l'inferno dentro la famiglia

La nuova commedia del grande autore napoletano rappresentata in «prima» assoluta, con eccezionale successo, alla Pergola

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21. «In questa vita si esce da un inferno e si entra in un altro: ecco una battuta-chiave della nuova commedia di Eduardo, Gli esami non finiscono mai, andata in scena qui, alla Pergola, con eccezionale successo...

Una feroce inquisizione

Di chi esami si parla? Di quelli cui ogni individuo è sottoposto al momento della nascita e fino alla morte: insegnanti, congiunti, amici e nemici, la «gente», le autorità, i medici e i preti, tutti si analizzano, si scrutano, li passano al vaglio, ti chiedono i conti di ciò che sei e che fai...

A Gigante e a Ravera il Festival di Sanremo?

SANREMO, 21. La commissione comunale formata dal sindaco di Sanremo, Parise, e da alcuni consiglieri per studiare il problema del Festival della canzone, in programma per il prossimo febbraio, sembra abbia fatto una prima scelta circa l'assegnazione del compito di organizzatore della manifestazione...

Sofferto sarcasmo

Lo spettacolo, per il quale Mino Macari ha disegnato i costumi e dipinto una serie di gustosi pannelli, che in modo congruente ironico descrivono i diversi aspetti della vita...

Jean Rochefort si dedica alla regia

PARIGI, 21. L'attore francese Jean Rochefort ha deciso di passare dall'altra parte delle macchine da presa. Per il suo debutto nella regia ha scelto come oggetto, da lui stesso sceneggiato, la storia di un giovane che cerca di sfuggire alla realtà quotidiana rifugiandosi nel mondo dei sogni...

Rinvio l'inizio del film di Ken Russell

LONDRA, 21. Jerome Epstein, produttore di The hot cold war man («L'uomo della calda guerra fredda»), ha reso noto che l'inizio delle riprese del film, previsto in un primo tempo per tre settimane, fa stato rinviato al prossimo gennaio...

Vite di due artisti neri sullo schermo

HOLLYWOOD, 21. Un produttore hollywoodiano sta preparando due film dedicati alla vita di artisti neri. Essi saranno realizzati nei prossimi diciotto mesi. Il primo è dedicato al celebre pianista Jelly Roll Morton, e il secondo al ballerino Bill «Bojangles» Robinson...

Riappare «L'Avogaria» di Venezia

VENEZIA, 21. Nuova messa in scena al veneziano «Teatro L'Avogaria» diretto da Giovanni Poli: si inaugura con Il Trovatore di Andrea Calmo, la stagione 1973-1974, la quinta dall'inizio dell'attività del teatro-laboratorio fondato nel 1968...

tema in buona sostanza con la esigenza di conservare e perseguiare il nucleo domestico, la struttura familiare oppressiva e repressiva, rappresentata nei puntelli. Ed ecco un altro argomento degli Esami non finiscono mai che è destinato a far discutere.

Eduardo è dello spettacolo, regista e, ovviamente, interprete principale, con la mischia e la verità che gli sono proprie: ma, come attore, lo si potrà meglio apprezzare nelle repliche, quando meno stringente si sarà fatto per lui il compito di «regista» in un lavoro collettivo di controllare ogni aspetto di un insieme magnificamente concertato. Luca, il figlio di Eduardo, è La Spina e appare in crescendo per possesso di mezzi, presenza scenica, eleganza di sfumatura. Angelica Ippolito è Gigliola, con notevole efficacia, anche se si può desiderare una più acuta raffinatezza del personaggio. In evidenza, per indolività di tratto e giustizia di accento, Patricia D'Allesandria che è Bonaria, Isa Danielli (che canta anche, accompagnandosi alla chitarra, i motivi contrassegnati nei passaggi di tempo) Nunzia Pumo, Linda Moretti, Mariù Prati, Franco Angrisano, Gennaro Palumbo, Mario Scarpetta, Franco Folli, Sergio Solli.

«Dopo due «angeli» riservate ai giovani, e svoltesi in un clima di straordinario entusiasmo, Gli esami non finiscono mai ha avuto la sua «prima» stasera a Firenze rimanendo sino al 6 gennaio. Successivamente sarà a Roma, all'Eliseo.

lemica contro la fede imposta quasi per legge, contro la costrizione religiosa che, della struttura familiare oppressiva e repressiva, rappresenta nei puntelli. Ed ecco un altro argomento degli Esami non finiscono mai che è destinato a far discutere.

Circa 250 bambini, che studiano musica alla Filarmonica, si sono esibiti al Teatro Olimpico, gremio fino all'ultimo posto, in una vivace rassegna di canti natalizi, della quale erano protagonisti sia come cantori, sia come «professori» di una pronta e svelta compagine strumentale.

Il tutto è stato amalgamato, diretto e vivificato da Don Fabio Colino, un pianista dell'educazione musicale a Roma, applauditissimo.

Aggio Savio e e. v.

Ancora con un Buñuel



Francis, scrittore di romanzi della «serie nera», giallo-spietato-avventuroso, comincia a odiare il personaggio da lui creato, il detective supermaschio Bob, idolo del femminile e terrore dei nemici dell'Occidente: una specie di 007, insomma. Così, narrandoci le imprese e le metrie nei guai, lo ridicolizza, gli fa fare pessime figure. Ciò significa che, per Francis, la fine di una carriera d'eroe è di squallida, ma l'inizio, forse, di un lavoro serio, confortato dall'amore d'una bella studentessa di sociologia, Christine, il cui interesse professionale verso quel campione della letteratura «popolare» è la fatica più tenera in cui si è impegnato.



PARIGI. — Dopo aver prestato il suo volto a due tra i più popolari personaggi femminili di Luis Buñuel («Belle de jour» e in «Tristana») Catherine Deneuve (nella foto) si appresta ad interpretare, con la regia del figlio del grande maestro spagnolo, Juan-Luis, il film «Trompe l'oeil».

Grasso commemorato a Catania

CATANIA, 21. Con una serata al Teatro Massimo Bellini è stata ricordata la figura dell'attore catanese Giovanni Grasso nel centenario della sua nascita. Grasso, che morì a 37 anni, il 14 ottobre del 1936, è ricordato tuttora come uno dei maggiori interpreti teatrali e del primo cinema. La sua compagnia siciliana all'inizio del secolo compì numerose tournée nei principali teatri del mondo, recitando anche a Londra l'«Otello» di Shakespeare.

in breve

C'è da chiedersi perché mai il nome di Sergio Leone appaia in prima linea, a chiedere, sulla pubblicità, mentre quello di Tonino Valerii è registrato al mio nome è Nessuno, lo si legge appena, incrinato sotto il titolo. Evidentemente per non pensar d'altro, si tratta di un attacco di divismo d'autore, dopo tutto abbastanza ingiustificato perché, a conti fatti, il film di Valerii si rivela di notevole interesse, comunque nettamente superiore a tutti i film «girati» da Sergio Leone e dai registi italiani specializzati nel «western spaghettili».

le prime

Musica Concerto di Natale alla Filarmonica

Se l'anno si chiude con qualche speranza per il futuro della musica, ne va merito all'Accademia filarmonica per cui, al maestro Don Paolo Colino, animatore dei corsi di educazione musicale, che costituiscono il vanto e la vera forza di quella istituzione.

Cinema Sessomatto

Novi barzellette sceneggiate su temi attinenti al sesso con particolare riguardo per le forme morbose, o classificate come tali, dall'autore. C'è il gerontofilo che seduce prima un'anziana signora, poi la vecchia madre di lei. C'è il complesso, che riesce a far l'amore solo su veicoli in movimento, e finisce per consumare il matrimonio in ascensore. C'è il feticciario, che abbagliato dal discedente passeggero come la propria moglie, fugge via...

Lucky Luke

Declamante deludente e conservatore questo cartoon di Morris Goselink e Pierre Tchernia, musicista di Claude Bolling, centrato sulla figura di Lucky Luke, uno sceriffo deciso a tutto pur di salvare il paesino di Daisy Town secondo la banda del Dalton, ma anche dagli indiani scesi sul sentiero di guerra per difendere l'equilibrio ecologico del paese...

5 matti al supermercato

Dopo 5 matti al servizio di leva e 5 matti allo stadio, il regista Claude Zidi continua a proporre, con mille pretesti, una commedia che esilara i buchi. Stavolta, cinque modelli «canticomici», più inespliciti e goffi che mai, si ritrovano sullo sfondo di una grande provincia francese, improvvisamente scombinata dal ciclone consumistico: infatti, in un minuscolo paesino, l'inaugurazione di un immenso supermercato manda sul lastrico tanti piccoli bottegai. Con un tempistico ed efficace intervento, però, gli Charlot riusciranno in breve a mettere a soqquadro il grande magazzino risulando, sebbene involontariamente, il primitivo ordine delle cose.

la reputazione del più grande agente segreto del mondo

Francis, scrittore di romanzi della «serie nera», giallo-spietato-avventuroso, comincia a odiare il personaggio da lui creato, il detective supermaschio Bob, idolo del femminile e terrore dei nemici dell'Occidente: una specie di 007, insomma. Così, narrandoci le imprese e le metrie nei guai, lo ridicolizza, gli fa fare pessime figure. Ciò significa che, per Francis, la fine di una carriera d'eroe è di squallida, ma l'inizio, forse, di un lavoro serio, confortato dall'amore d'una bella studentessa di sociologia, Christine, il cui interesse professionale verso quel campione della letteratura «popolare» è la fatica più tenera in cui si è impegnato.

Rivista Tra noi

Persino il più telegiornato dei funzionari televisivi, l'altro ieri sera al Teatro Sistine, avrebbe dovuto recitare per un'ora per irrorire assistendo all'inconcepibile pasticcio rivoltoso inscenato da Walter Charli, Tony Renis, Iva Zanicchi e Carlo Campanini. Dalle battute volgarmente quinquiescistiche di un patetico e abbracciato Walter Charli al macabro ritrovamento di un mendicando e insopportabile Tony Renis, il grosso Tra noi nasce in clima da balera di terzo ordine, raccapricciante al punto di farci rimpiangere la più inconsistente edizione di Canzonissima. Anche il pubblico del Sistine — che sempre paziente ne sopporta di tutti i colori — non ha tardato ad accorgersi, ricambiando le liti e litane con un'accoglienza piuttosto fredda. Peccato che molti, alla fine, sconcertati e delusi, preferivano passare la serata a casa davanti al video di Bernabei, benedendo l'austerità.

Il mio nome è Nessuno

C'è da chiedersi perché mai il nome di Sergio Leone appaia in prima linea, a chiedere, sulla pubblicità, mentre quello di Tonino Valerii è registrato al mio nome è Nessuno, lo si legge appena, incrinato sotto il titolo. Evidentemente per non pensar d'altro, si tratta di un attacco di divismo d'autore, dopo tutto abbastanza ingiustificato perché, a conti fatti, il film di Valerii si rivela di notevole interesse, comunque nettamente superiore a tutti i film «girati» da Sergio Leone e dai registi italiani specializzati nel «western spaghettili».

Due milioni di cartoline per Canzonissima

Per la prima volta nell'edizione di Canzonissima del 1973, le cartoline inviate dal pubblico hanno superato questa settimana il numero di due milioni. È stata costruita una gran parte, tanto da confermare la designazione degli ultimi tre finalisti, che sono Gigliola Cinquetti (28 per cento), Mino Reitano (26 per cento) e Peppino di Capri (23 per cento). Ha avuto un buon recupero Giulio Ghislini (11 per cento) ma non sufficiente a rimetterla in lizza per la conquista di un posto per la finale. Sono stati eliminati anche Ambretta Cili (5 per cento) e il complesso dei Nuovi Angeli (quattro per cento).

sga società gestione riviste associate

Abbonamenti 1974

PIU' CONOSCENZA PIU' IDEE OTTO RIVISTE « DIVERSE » PER SAPERE DI PIU' PER SENTIRSI PRATONISTI

Critica marxista

bimestrale diretta da Emilio Sereni Anno Lire 6.000

Politica ed Economia

bimestrale diretta da Eugenio Pagliano Anno Lire 6.000

Riforma della Scuola

mensile diretta da Lucio L. Radice M.A. Manacorda F. Zappa Anno Lire 5.000

Studi Storici

trimestrale diretto da E. Ragionieri R. Zangheri Anno Lire 6.000

Democrazia e Diritto

trimestrale diretto da Luigi Berlinguer Anno Lire 5.000

Nuova Rivista Internazionale

mensile a cura di Tilde Bonavoglia Anno Lire 5.000

Donne e politica

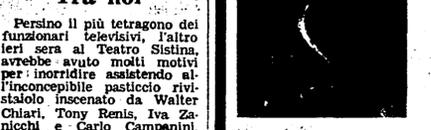
bimestrale diretta da Adriana Sereni Anno Lire 1.500

Cinema sessanta

bimestrale diretta da M. Argenti Anno Lire 4.000

OMAGGIO 1974

a tutti gli abbonati alle riviste della SGA



stampa a sei colori 50 x 70 di UGO ATTARDI

Abbonamenti cumulativi sconto del 10% a chi sottoscrive l'abbonamento a due o più riviste della SGA

Rinascita + Critica marxista Lire 14.000 anziché Lire 15.000

Rinascita + Politica ed Economia Lire 14.000 anziché Lire 15.000

con doppio regalo: — stampa a 6 colori 50 x 70 di Ugo Attardi — raccolta in unico volume Rievocato Rinascita 1944-1945

Gli abbonati di Critica marxista e di Politica ed Economia possono acquistare i «Quaderni» con lo sconto del 40%

I versamenti per gli abbonamenti a questo rivista vanno effettuati a mezzo ccp n. 1/43461 e con vaglia postale con assegno bancario intestati a SGA Via dei Frontoni, 4 00185 ROMA

panettone Guglielmone CON LA GARANZIA PAREIN LA CASA DEL TUC

Coraggiosa battaglia politica al processo contro i dieci sindacalisti

Madrid: gli imputati esaltano il ruolo democratico delle Commissioni Operaie

Il movimento è internazionalmente riconosciuto, ha detto Camacho, e il suo fine è la costituzione in Spagna di un sindacato moderno « di tipo europeo » — Positivi giudizi di quattro sacerdoti chiamati a testimoniare

MADRID, 21. — « Conosco Garcia Salve per la sua completa dedizione. E' un modello, un profeta, un esempio di realizzazione, modesta come tutte le cose giuste del mondo evangelico », ha detto, deponendo come testimone, il padre gesuita Carlos Giner, capo redattore della rivista Mundo Social, nel pieno di stamane del processo « 1001 ».

Lo riferisce l'ANSA, il cui corrispondente è uno dei pochissimi giornalisti ammessi alle udienze.

Padre Giner ha testimoniato anche in favore di Sartorius e di Camacho, dicendo del primo che « non aveva fatto la sua famiglia e che l'aveva invitato a collaborare a Mundo Social, una rivista — da detto — che si propone di riunire la politica, la sociale della Chiesa e che può essere considerata un organo ufficiale della Compagnia di Gesù. Sartorius si occupava dei problemi sociali e pensava che la sua collaborazione avrebbe giovato alla pubblicazione. Anche Camacho aveva chiesto un articolo perché si era sempre occupato di questi problemi. L'articolo, che fu respinto in pieno dalla censura, non conteneva alcuna espressione di violenza ma solo critiche al sistema sindacale spagnolo. Gli consta che Camacho è stato sempre contro la violenza ».

Gli altri tre testimoni ascoltati stamane, e con i quali si è chiusa la prima udienza, avendo gli avvocati rinunciato ai restanti, sono stati pure tre sacerdoti, padre Francisco Martin superiore del convento degli Oblati, padre Vincen-

te Contreras e padre Albaran. I primi due hanno brevemente riferito su circostanze relative al convento, mentre a padre Albaran è stato richiesto un giudizio su Garcia Salve e su Camacho.

« Per Garcia Salve l'aspirazione essenziale è essere sacerdote nel pieno senso della parola — ha detto —. Ho potuto constatare personalmente che i suoi migliori amici li ha fra la gente più semplice, fra i poveri. Garcia Salve, ha detto, è pronto a sacrificare il suo supremo per la Chiesa. Contro ogni violenza il motivo di tutto quello che fa è esclusivamente religioso. Con uguale fermezza padre Albaran ha dichiarato che Marcelino Camacho non ha mai espresso idee di violenza. L'udienza è durata circa l'interrogatorio degli ultimi tre imputati: Juan Marcos Muñoz Zapico, Luis Fernandez Costilla e padre Francisco Garcia Salve.

La deposizione di Muñoz Zapico ha dato luogo a un'ampia illustrazione della natura, del fine e del mezzo delle commissioni operaie. Ieri Marcelino Camacho aveva detto che il movimento delle commissioni operaie è internazionalmente riconosciuto e che il suo fine è la costituzione in Spagna di un sindacato democratico moderno di tipo europeo. Oggi, ha detto, ha detto esplicitamente che il movimento lotta, alla luce del sole, senza nessuna subordinazione ideologica, né altre riserve economiche oltre i contributi dei lavoratori, per la libertà sindacale e per il miglioramento delle relazioni e condizioni economiche e sociali contro i monopoli, e considera lo sciopero generale come il mezzo idoneo per la realizzazione della libertà sindacale.

Il nuovo sistema di commissioni operaie non si svolge nessuna azione clandestina, deriva il suo potere esclusivamente dalle assemblee democratiche dei lavoratori e tutti i lavoratori senza alcuna discriminazione politica o religiosa, senza alcuna tessera.

Luis Fernandez Costilla, che l'udienza definisce « pessima condotta sociale » ma che non ha alcun precedente penale, né politico né comune, si è visto presentato dalla polizia, durante gli interrogatori seguiti all'arresto nel convento, una cartolina rossa, nella quale aveva messo i suoi documenti personali e alcuni certificati, ma dove gli inquirenti dicono di aver trovato materiale proibito. La sua prima deposizione è stata la partecipazione alla presentazione di una proposta per la costituzione di una commissione operaia. L'interrogatorio è stato indirizzato alle autorità locali in forma ufficiale e con molte firme illustri della città di Valladolid.

L'interrogatorio è stato padre Garcia Salve. Ha detto delle sue origini familiari: « Sono di famiglia povera e di padre un operaio civile, ho potuto studiare solo grazie alle borse di studio ». Ha scritto vari libri, fra cui tre sullo yoga (l'ha dichiarato in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno accettate, in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».



MADRID — La foto mostra il luogo dell'attentato, il volo compiuto dalla macchina di Carrero Blanco e la balconata nel retro dell'edificio dove il rottame si è fermato. Carrero Blanco, l'aulista e la guardia del corpo sono deceduti all'istante

Gli artisti per la libertà dei «dieci»

Al tribunale di ordine pubblico di Madrid, dove si svolge il processo contro i 10 delle « commissioni operaie », è stato inviato il seguente telegramma:

« Artisti italiani, gravemente preoccupati per processo intentato dirigenti «Comisiones obreras», auspicano, senza alcuna riserva, la libertà immediata dei lavoratori spagnoli e assicurano imminente liberazione ».

Il telegramma è firmato da Carlo Cattaneo, Enrico Calabria, Paolo Ganna, Carlo Guatracchi, Alberto Sughli, Franco Ferrari, Rafael Alberti, Pietro Campus, Renzo Vesprini, Ugo Biondi, Carlo Levi, Vittorio Basaglia, Vincenzo Bulisse, Alberto Gianquinto, Franco Mulas, Salvatore Provano, Emilio Vedova, Sergio Cusani, Giuseppe Cecchi, Attilio Stefanoni, Mario Sasso, Italo Scelza, Bruno Russo, Valeriano Clai, Carlo Poesenti, Umberto Clemente, Gino Guida, Virginio Mori.

Dichiarazioni sull'attentato a Carrero Blanco

Nessuna organizzazione della Resistenza spagnola si è ufficialmente dichiarata responsabile dell'attentato a Carrero Blanco. Ogni tentativo di personale o di gruppo, come è noto, personalità ben avvedute, sono smentiti uno strano « comunicato » riportato da alcune agenzie di stampa e attribuito all'ETA. Ogni tentativo, due persone si sono fatte vive con i rappresentanti della stampa nazionale ed estera a Parigi, sostenendo di essere esponenti del movimento indipendentista basco e rivendicando all'ETA la responsabilità dell'attentato contro Carrero Blanco. I due hanno detto che la decisione di attentare alla vita del capo del governo spagnolo è stata presa « dopo l'assassinio da parte del regime di numerosi patrioti baschi ».

Dopo essersi diffusi su quella che sarebbe stata la preparazione materiale dell'attentato, i due hanno affermato che non si può dire che la nostra azione rischia di aggravare la situazione repressiva della Spagna, « ma hanno affermato — pensiamo che non sia più possibile lottare a parole contro il franchismo ». La dichiarazione si è così conclusa: « L'attentato contro Carrero Blanco non è che il primo; abbiamo intenzione di continuare a colpire il regime nei suoi uomini più in vista ».

E' da rilevare però che non esiste alcuna prova che i due autori della dichiarazione siano effettivamente esponenti dell'ETA, mentre i due, come si è detto — i dirigenti conosciuti del movimento nazionale basco fra cui il presidente del governo di Basilea, avevano smentito l'autenticità del comunicato.

A Roma, inoltre, un comunicato firmato da « Fronte rivoluzionario antifascista e patriottico » spagnolo nega che l'attentato sia stato compiuto dallo stesso FRAP o da una delle sue componenti (quali il Fronte di liberazione nazionale spagnolo, confiluto nel FRAP e citato da un giornale romano). « Al momento attuale — si legge — il comunicato del FRAP — non è possibile attribuire con certezza ad alcuna organizzazione dell'opposizione spagnola ».

Dichiarazioni del portavoce del Cairo a Ginevra

« Gli israeliani devono capire che i palestinesi hanno subito un destino egualmente tragico di quello subito dagli ebrei e che le loro aspirazioni nazionali sono legittime »

L'EGITTO OFFRE AD ISRAELE «UNA POSSIBILITÀ STORICA»

« Gli israeliani devono capire che i palestinesi hanno subito un destino egualmente tragico di quello subito dagli ebrei e che le loro aspirazioni nazionali sono legittime »

La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo, è il ministro degli esteri americano a precisato — e l'America vuole la pace, non desidera rapporti ostili con i paesi arabi, desidera mantenere la distensione, e poi c'è la questione delle fonti di energia. In questa complessa situazione, è ben comprensibile che sorgano contrasti di opinione ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo, è il ministro degli esteri americano a precisato — e l'America vuole la pace, non desidera rapporti ostili con i paesi arabi, desidera mantenere la distensione, e poi c'è la questione delle fonti di energia. In questa complessa situazione, è ben comprensibile che sorgano contrasti di opinione ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un'agenzia di stampa un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e paesi arabi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne e importante a Ginevra — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano